

# LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione  
estate 2024



## Il Comune: uno Stato in miniatura





## Sommario

### Losoneè Comunità

- **Il Comune: uno Stato in miniatura** 3
- **A scuola per diventare cittadini curiosi e consapevoli** 7
- **Giocare insieme per superare i pregiudizi** 10
- **L'Associazione Triangolo sostiene i malati e le loro famiglie** 12

### Losoneè Ambiente

- **Zanzara tigre: come eliminarla dalla propria casa** 15
- **I rifiuti vegetali sono materiale organico prezioso per fertilizzare il terreno** 16
- **Scorre acqua potabile dalle due storiche fontane nel nucleo di San Giorgio** 18

### Losoneè Patriziato

- **All'IRSOL il Sole è una fonte di continue scoperte** 19

### Losoneè Sport

- **In acqua mi sento me stessa** 22
- **Amatori Ciclisti Losone: 50 anni di pedalate con il buon umore** 25

### Losoneè Cultura

- **Quando l'architettura dialoga con la pedagogia** 28

- **Losoneè Agenda** 31

## Impressum

### Rivista Losoneè

Tiratura: 3'800 esemplari

### Editore

Municipio di Losone, Via Municipio 7  
6616 Losone  
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?  
Volete promuovere un evento  
a Losone?  
Scrivete a [comunicazione@losone.ch](mailto:comunicazione@losone.ch)

### Comitato di redazione

Municipio di Losone  
Ufficio comunicazione

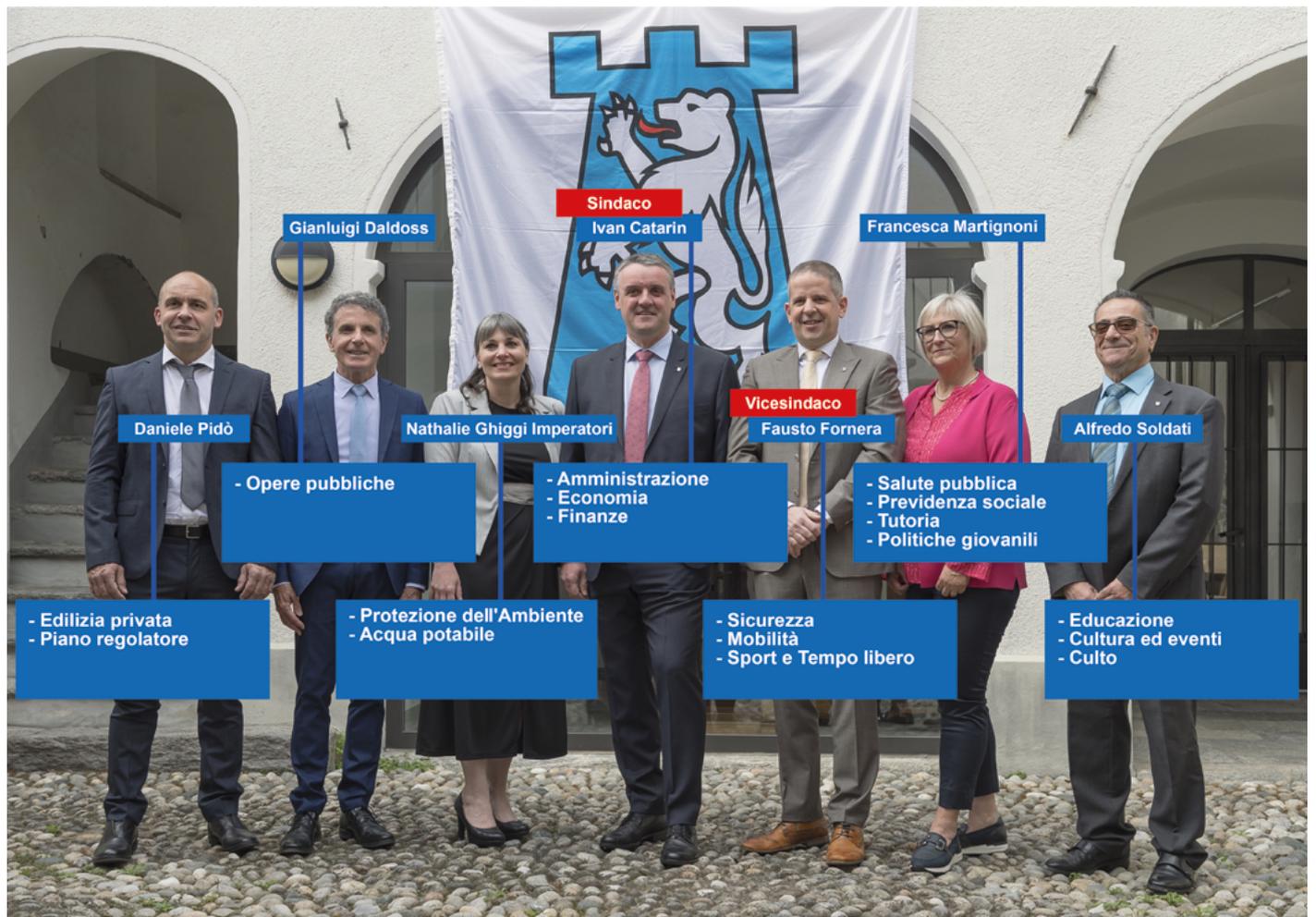
### Responsabili di redazione

Giovanni Boffa  
Cristina Radi

### Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA  
Losone

# Il Comune: uno Stato in miniatura



## Quest'anno si sono svolte le elezioni comunali, ma come è organizzato un Comune e come funziona?

Lo scorso aprile, a Losone il 55,5% degli aventi diritto pari a circa 2'400 persone hanno preso parte alle elezioni per rinnovare gli organi politici comunali. Il Comune è la più piccola unità politica della Svizzera ed è anche l'ente più vicino alla popolazione, rappresentando il livello inferiore della pubblica amministrazione. Attualmente, in Svizzera ci sono circa 2130 Comuni, di cui un centinaio in Ticino e tra questi anche Losone. Il sistema federale garantisce una grande autonomia ai Comuni nella gestione del territorio. La Svizzera è, infatti, uno Stato federale dal 1848. Questo significa che il governo centrale, che per consuetudine viene ancora chiamato "Confederazione", condivide il potere con i Cantoni e i Comuni.

## Legislativo ed Esecutivo

Anche a livello comunale vale la separazione dei poteri, un principio base degli Stati democratici. Sono state individuate tre funzioni statali: legislativo, esecutivo e giudiziario. Il potere legislativo ha il compito di elaborare nuove leggi, l'esecutivo si occupa della loro applicazione e, infine, il giudiziario giudica chi non le rispetta. Questa separazione evita che il potere si concentri nelle mani di una persona o di un partito. In un Comune il Municipio è l'organo esecutivo, mentre il Consiglio comunale quello legislativo. Il potere giudiziario è controllato dai tribunali.

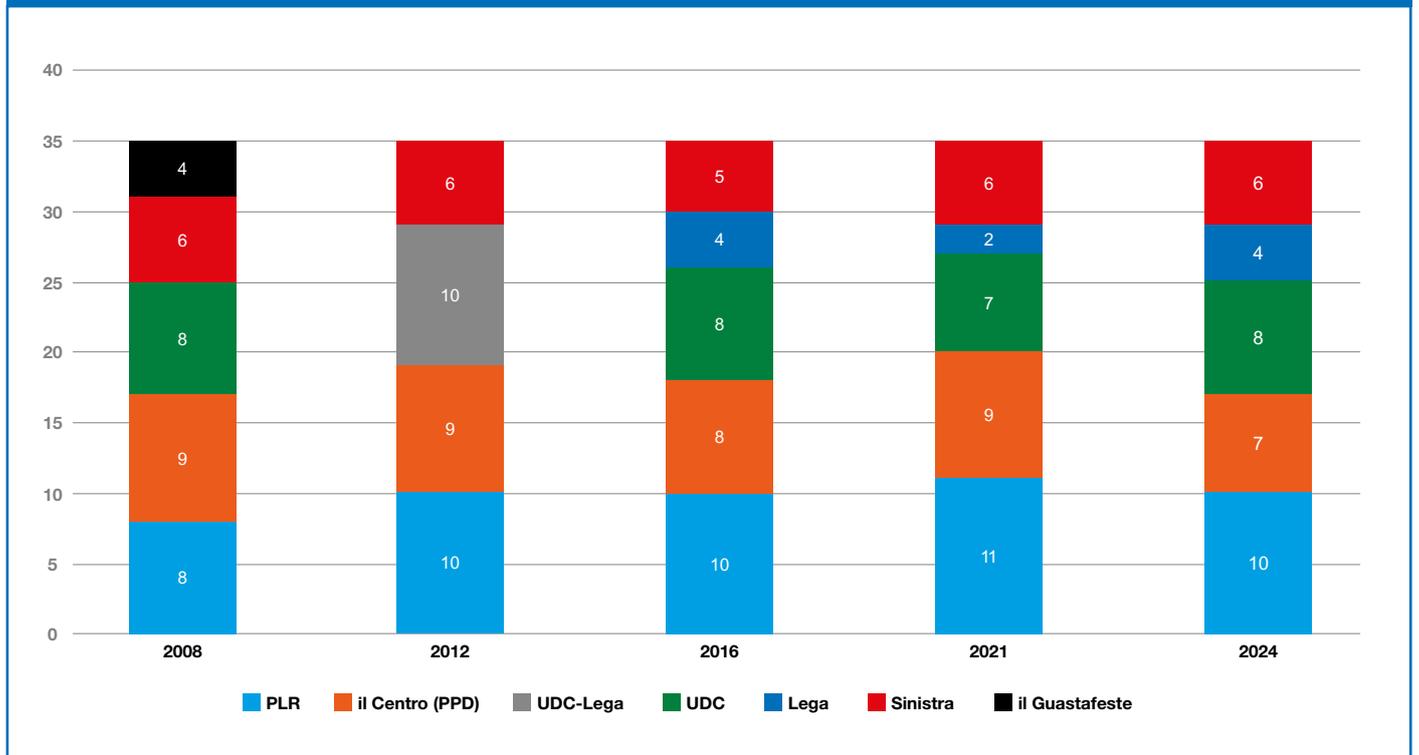
## Il Consiglio comunale: il parlamento del Comune

Un quinto dei Comuni svizzeri, quelli più popolosi, tra cui anche Losone, possiede un proprio parlamento: il Consiglio comunale. Le consigliere e i consiglieri comunali rappresentano quindi tutte le cittadine e i cittadini. Per questa ragione il presidente del Legislativo, che rimane in carica per un anno, è definito Primo cittadino o, come nel caso attuale di

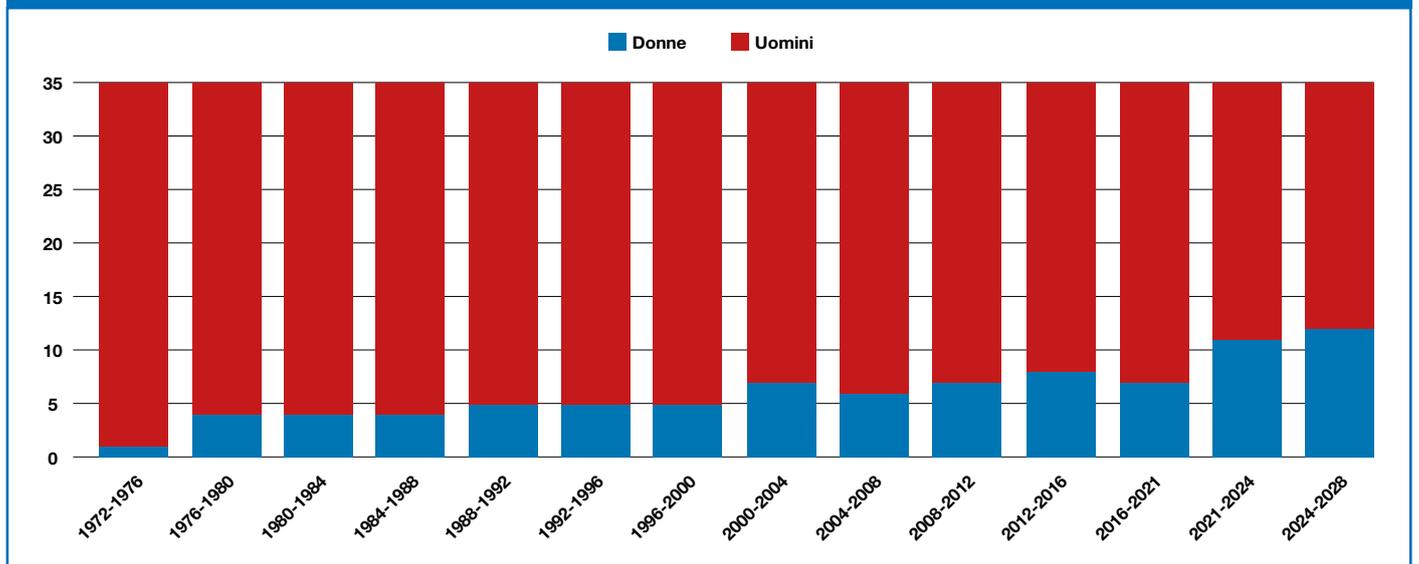
### Composizione partitica del Municipio

PPD	PPD	PPD	PPD	il Centro
PPD	PPD	PPD	PPD	il Centro
UDC	UDC-Lega	UDC	UDC	UDC
UDC	UDC-Lega	UDC	UDC	PLR
PLR	PLR	PLR	PLR	PLR
Sinistra	PLR	PLR	PLR	PLR
Guastafeste	Sinistra	Sinistra	Sinistra	Sinistra
<b>2008</b>	<b>2012</b>	<b>2016</b>	<b>2021</b>	<b>2024</b>

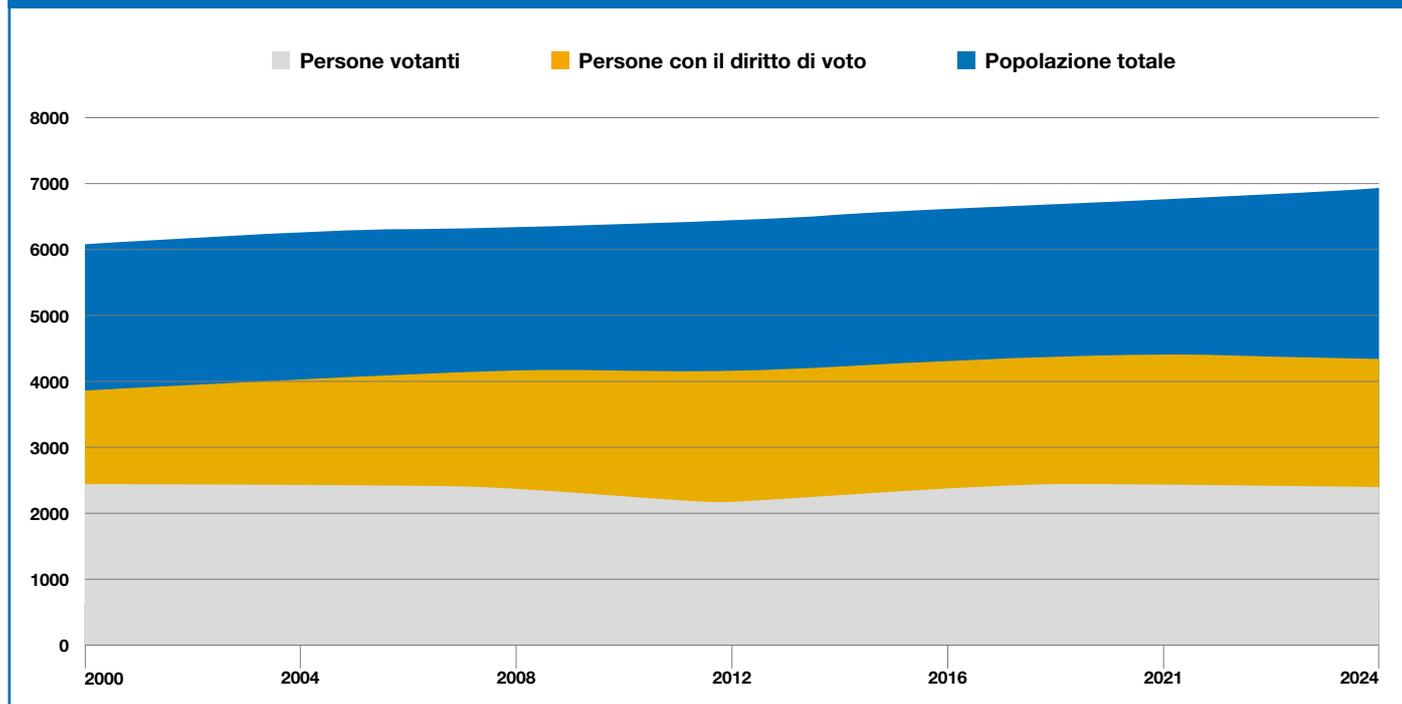
### Composizione partitica del Consiglio comunale



### Ripartizione di genere in Consiglio comunale



## Quanti possono votare e votano?



Losone, Prima cittadina. Infatti, nella seduta di insediamento, oltre alla dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, è stata nominata come presidente per il primo anno della legislatura la consigliera comunale Anastasia Stanga. La maggioranza dei Comuni svizzeri, però, ha ancora un'assemblea comunale, alla quale partecipa tutta la popolazione con diritto di voto. A Losone l'assemblea comunale è convocata solo per le elezioni e le votazioni.

### I principali strumenti di partecipazione del Consiglio comunale

#### Interpellanza

I membri del Consiglio comunale possono interpellare il Municipio su temi comunali d'interesse collettivo e avere una risposta in seduta di Consiglio comunale.

#### Interrogazione

I membri del Consiglio comunale possono interrogare il Municipio e avere una risposta personale scritta su oggetti comunali d'interesse collettivo.

#### Mozione

È una formale proposta di decisione, sottoposta al Consiglio comunale da uno o più consiglieri su oggetti non all'ordine del giorno di una seduta, ma che rientrano nelle competenze del Legislativo.

Il Consiglio comunale si occupa di approvare i Regolamenti, le leggi comunali, e il Piano regolatore. Ha competenze di vigilanza generale sulla gestione comunale. Inoltre, approva il preventivo e il consuntivo del Comune e autorizza gli investimenti. Come le antiche assemblee, il Consiglio comunale

vota per alzata di mano. Le consigliere e i consiglieri comunali votano, con voto segreto o appello nominale solo se lo decidono a maggioranza prima di ogni votazione.

Attualmente, In Consiglio comunale sono rappresentati cinque partiti: tra questi nessuno dispone della maggioranza assoluta, come succede anche a livello cantonale e federale.

### I principali strumenti di partecipazione della cittadinanza a livello comunale

#### Referendum facoltativo

Su domanda di un gruppo di cittadine e cittadini si può chiedere che sia sottoposta a votazione popolare una decisione del Consiglio comunale su determinati oggetti.

#### Iniziativa popolare

Un gruppo di cittadine e cittadini può formulare proposte formali su determinati oggetti di competenza del Consiglio comunale.

#### Petizione

Ogni persona può sottoporre al Municipio o al Consiglio comunale richieste o proposte su temi di loro competenza. Questo significa che non esistono una maggioranza e un'opposizione permanenti, ma piuttosto diverse minoranze che si accordano su un determinato oggetto per formare una temporanea maggioranza. È dunque normale che anche i partiti agli estremi opposti dello spettro politico possono votare insieme a favore di temi condivisi.

Le sedute del Consiglio comunale sono aperte a tutta la popolazione. Il pubblico non può tuttavia intervenire e deve assistere in rispettoso silenzio alle discussioni e alle deliberazioni.



Le bandiere del Comune di Losone, del Canton Ticino e della Svizzera sventolano sulla faccia dell'ex Palazzo comunale

### **Le Commissioni: i gruppi di lavoro tematici**

In alcuni casi, per esempio quando si è in 35 persone, può essere impegnativo discutere insieme approfonditamente di un tema. Per semplificare le discussioni sono organizzate delle commissioni con rappresentanti dei principali partiti che prima delle sedute esaminano i messaggi municipali e preparano dei rapporti.

A Losone ci sono 9 commissioni che si occupano delle seguenti questioni:

- Commissione della gestione
- Legislazione
- Opere pubbliche
- Agricoltura-turismo-sport-ambiente
- Alloggio
- Piano Regolatore
- Azienda comunale AAP
- Fusione
- Polizia

### **Il Municipio: un piccolo governo collegiale**

Il Municipio è il governo del Comune e a Losone si compone di 7 membri che prendono decisioni insieme e le difendono collegialmente verso l'esterno. Si occupa di pianificare l'attività del Comune e propone ed esegue le risoluzioni dell'assemblea e del Consiglio comunale. Nella sua attività è assistito dall'amministrazione comunale organizzata in dicasteri.

Il Municipio è un'autorità collegiale. Questo significa che i sette membri del Municipio hanno tutti pari diritti all'interno del collegio. Il sindaco dirige le sedute e rappresenta il Municipio verso l'esterno. In Municipio vi sono naturalmente valori e opinioni diverse. I municipali cercano tuttavia di raggiungere il consenso e decidono insieme. All'esterno i municipali si mostrano uniti e difendono la posizione del "collegio", anche se questa non coincide con quella del loro partito o con la loro opinione personale.

Quasi tutte le decisioni di un Consiglio comunale scaturiscono dal licenziamento di un messaggio municipale. È il documento con cui il Municipio presenta le proprie proposte al Consiglio comunale.

# A scuola per diventare cittadini curiosi e consapevoli

**Nel mese di aprile gli allievi dell'Istituto scolastico di Losone hanno potuto partecipare a due importanti iniziative: il Premio Losone 2024 e l'incontro "Vedere con gli occhi di chi non vede".**

## Premio Losone 2024

Dopo alcuni anni di interruzione a causa del Covid, è stato riproposto nel 2024 il Premio Losone indetto dalla Biblioteca dell'Istituto scolastico. L'idea dell'evento era nata nei primi anni duemila, quando alcune classi losonesi di quinta elementare avevano preso parte, in qualità di giurati, al Concorso letterario per ragazzi "Premio Città di Cento", in provincia di Ferrara (Italia).



Una squadra in gioco sui temi dei 3 libri

Alla nuova edizione 2024 hanno partecipato 120 allievi delle classi quinte di Losone, di Gordola, Lavertezzo Piano e Brione Verzasca. Nell'estate 2023 la bibliotecaria Alina Vanini, coadiuvata da Angela Bariletti, storica bibliotecaria da un paio d'anni al beneficio della pensione, insieme ai docenti delle classi partecipanti si sono impegnati a leggere alcuni libri fra le novità uscite nell'editoria per ragazzi. Ne hanno infine selezionati tre, accomunati da un tema conduttore: Storie di isole.

I libri in concorso erano: "Awa Libera tutti" dello scrittore italiano Francesco D'Adamo (ed. Il Castoro), "Tess e la settimana più folle della mia vita" dell'autrice olandese Anna Woltz (ed. Beisler) e "Generoso" dello scrittore italiano Nicola Cinquetti (ed. Lapis).



Il tabellone ufficiale con i voti

Tre testi molto diversi per stile e tematiche. Con Awa, dalla scrittura di più facile approccio, si entra in una comunità fatta di soli bambini, che unendo le forze riescono a liberare dalla schiavitù altri bambini, impiegati come manodopera nell'estrazione mineraria. In Tess, invece, prevalgono i sentimenti e i rapporti delicati fra i personaggi, analizzati con cura e profondità; lo stile è più adatto a bambini e bambine già abituati ad assaporare il piacere della lettura. Infine, Generoso apre la via verso una dimensione fiabesca con inusuali principi e inconsueti castelli, una storia avvincente con una scrittura semplice ma curata.

Nei mesi invernali, i docenti hanno proposto agli studenti di cimentarsi nella lettura dei tre libri, spiegando loro che avrebbero poi dovuto votare il preferito, senza però svelare in anticipo la scelta. Insieme ad ogni volume, è stata consegnata anche una "Ricordella", una busta colorata da utilizzare come segnalibro e in cui inserire un foglio di appunti, utile per i giochi proposti durante la giornata di premiazione. Per favorire l'inclusività, è stata fornita anche una versione audio dei tre libri, appositamente registrata dalla Biblioteca Braille e del libro parlato di Unitas, con sede a Tenero.

## La giornata di premiazione

In aprile, nel corso di un'intera giornata, tutti i partecipanti si sono ritrovati nella palestra delle scuole di Losone per giocare insieme sui temi dei libri ed esercitare, come piccoli cittadini, il loro diritto di voto per decretare a maggioranza il vincitore.

Divisi in squadre con allievi di varie classi e chiamate con nomi di isole, i ragazzi e le ragazze si sono affrontati con grande entusiasmo in un vero e proprio torneo con prove di abilità e memoria. Il momento clou della giornata è stato la votazione finale, alla quale, oltre agli allievi, hanno partecipato anche docenti e bibliotecarie. Una suspense emozionante ha accompagnato la proclamazione del vincitore. È stato infine incoronato primo classificato il libro "Generoso" con 55 preferenze, mentre un inaspettato pari merito con 38 preferenze ciascuno ha assegnato il secondo posto agli altri due testi in concorso.

L'autore del libro premiato, Nicola Cinquetti, è stato informato della vittoria dalla bibliotecaria Alina Varini e ha così risposto:

*Ho ricevuto la notizia che Generoso ha vinto il premio Losone, grazie ai vostri voti, e mi ha fatto felice. Grazie! Siete stati davvero generosi con il mio libro e i suoi personaggi.*

E per l'occasione ha inviato anche una filastrocca tratta dalla sua raccolta "Eroi, re, regine e altre rime" (Parapiglia ed) in onore dei suoi piccoli fan svizzeri:

*Il povero Guglielmo Tell,  
a causa di un gesto ribelle,  
dovrà tener ferma la destra  
e centrare, con una balestra,  
la mela posata sul capo  
del figlio, che è un po' preoccupato.  
L'eroe chiude un occhio e colpisce:  
la mela per terra finisce.  
"Papà! Me la son vista brutta!"  
Stasera, spiedini di frutta*

L'intervista integrale a Nicola Cinquetti fatta dai bambini delle quinte elementari è stata pubblicata nel numero estivo del Corriere delle scuole magiche, presente anche nel sito comunale.

Toccante è stato anche il momento dedicato all'isola della solidarietà. Ad inizio giornata i bambini hanno consegnato in una simbolica isola giochi e libri da loro non più utilizzati. Gli oggetti verranno destinati all'associazione GiocaSolida di Muralto, specializzata nel recupero e riciclaggio di giocattoli. Dopo essere stati debitamente aggiustati, saranno poi a loro volta donati da GiocaSolida stessa ad organizzazioni umanitarie, scuole d'infanzia, ospedali e orfanotrofi in Svizzera e all'estero.

Visto il successo di questa edizione, tutti gli attori coinvolti si sono detti convinti di riproporre il Premio Losone anche nei prossimi anni. Un'iniziativa che non solo porta i bambini e le bambine a conoscere allievi di altre scuole, ma instilla in loro l'amore per la lettura, oltre a far assaporare attraverso il gioco, l'esercizio di un sano comportamento democratico.

## Vedere con gli occhi di chi non vede

L'Assemblea genitori dell'Istituto scolastico (AGISL) ha organizzato anche per quest'anno scolastico un calendario fitto di appuntamenti, tutti molto stimolanti ed interessanti. In particolare, in aprile è stata invitata dalla Ludoteca il Bosco la formatrice Barbara Veccia, insieme al suo cane guida Beauty. L'incontro, aperto agli allievi della Scuola elementare e dell'Infanzia e ai loro genitori, si è tenuto il mercoledì pomeriggio al di fuori del normale orario scolastico. Di fronte ad un'audience particolarmente attenta, Barbara ha raccontato la sua storia, che l'ha vista confrontata fin dalla nascita con una forma di miopia molto acuta. Già da piccolissima era costretta a portare lenti a contatto per poter svolgere una vita normale. Verso i 30 anni, però, a causa del distacco della retina, le cose sono notevolmente peggiorate ed è diventata ipovedente. A questo punto si è dovuta dotare di un cane guida, per non dover dipendere dall'aiuto degli altri. Un tratto distintivo del suo carattere, infatti, è la voglia di essere il più possibile autonoma e padrona della sua vita. I partecipanti grandi e piccoli si sono sentiti molto coinvolti durante l'incontro e hanno addirittura potuto capire quale è il "visus" di Barbara, attraverso occhiali speciali. Lei, infatti, percepisce forme indistinte e i colori solo se sono particolarmente vivaci: tutto risulta molto sfocato, come immerso in una fittissima nebbia.



Barbara Veccia e il suo labrador Beauty con indosso la pettorina

## Un cane dotato di "superpoteri"

E qui interviene Beauty, un bel labrador nero di 9 anni dallo sguardo acuto e buono. Beauty è la vista di Barbara e ha delle capacità che lei stessa definisce, a ragione, "superpoteri". La cagnolina riesce a comprendere ben 33 comandi diversi, applicandoli di volta in volta alla situazione con cui si trova confrontata. Se per esempio Barbara dice "zebra", Beauty cerca lungo la strada le strisce pedonali più vicine, per farle attraversare la strada. Al comando "panca", l'animale individua un posto libero in bus, in treno o in una stanza con delle sedie e guida la sua padrona fino a farle prendere posto. Numerosi sono stati gli esempi mostrati ai bambini e ai loro genitori, increduli di fronte a queste speciali abilità. Barbara ha spiegato che i cani guida vengono



selezionati fin dalla nascita, individuando nella cucciolata quelli più mansueti e docili. Dopodiché, per 18 mesi, vengono affidati ad una famiglia adottiva per abituarsi al contatto ravvicinato con le persone e nel contempo iniziano la prima parte dell'addestramento. Alla fine di questo periodo, gli addestratori decidono se l'animale è idoneo a diventare una guida e a intraprendere l'ultima parte della formazione che è la più dura ed intensa. Il cane non solo deve riconoscere i comandi vocali e applicarli in situazioni diverse, ma deve sempre mantenere la calma anche in presenza di altri cani, di rumori forti o in situazioni di pericolo. In Ticino l'addestramento e l'assegnazione del cane sono compiti svolti dalla Fondazione romanda per cani guida per ciechi, che ha sede a Magliaso ([www.chienguide.ch/it](http://www.chienguide.ch/it)). Per poter assegnare il cane più adatto, gli esperti della Fondazione cercano di capire a fondo le esigenze della persona cieca, andando anche a visitarne la casa.

Proprio per la necessità di una grande concentrazione e di abilità fisica, l'animale può fare questo lavoro solo fino all'età di dodici anni, momento in cui viene "pensionato". Spesso però il cane anziano rimane all'interno della cerchia familiare, mentre alla persona cieca o ipovedente viene assegnata una nuova guida. Barbara ha infine sottolineato l'importanza del comportamento da tenere di fronte ad un cane guida in modalità lavoro, quando indossa la pettorina. Il cane non deve assolutamente essere distratto: non bisogna chiamarlo, salutarlo né tantomeno offrirgli del cibo, perché c'è il rischio di mettere in pericolo la persona cieca o ipovedente.

### Oggetti parlanti

Nell'ultima parte dell'incontro, Barbara ha mostrato diversi oggetti utili nella vita quotidiana dei ciechi, come l'orologio e il termometro parlanti o l'indicatore sonoro da applicare ai bicchieri per non versare i liquidi. I bambini, debitamente bendati, hanno potuto anche sperimentare come si cammina utilizzando il bastone bianco. Numerose sono poi arrivate le domande sia dai bambini che dai loro genitori, a cui Barbara ha risposto con dovizia di particolari. Proprio una mamma ha sollevato l'interrogativo di quale sia il comportamento più corretto da tenere di fronte alla disabilità: è meglio offrire il proprio aiuto o si rischia di offendere chi con tanta fatica ricerca l'autonomia? Barbara, molto serenamente, ha

risposto che l'offerta è sempre gradita, la cosa più umiliante, infatti, è l'indifferenza o addirittura la mancanza di comprensione nei confronti di una condizione difficile, ma d'altra parte spesso lei rifiuta con gentilezza queste offerte, perché per lei è molto importante il raggiungimento dell'autonomia grazie all'aiuto della sua Beauty.

Infine, l'incontro si è concluso con il racconto del progetto Moscacieca ([www.unitas.ch/moscacieca/](http://www.unitas.ch/moscacieca/)), che si svolge all'interno del centro diurno Casa Andreina di Lugano, e che consiste nell'organizzazione di cene al buio, in cui i commensali mangiano immersi completamente nell'oscurità, serviti da camerieri ciechi o ipovedenti. Vengono proposti anche concerti e altre offerte culturali, da vivere in un modo assolutamente inusuale.

L'appuntamento è stato particolarmente utile a tutti i partecipanti grandi e piccoli. Si è trattato di un confronto aperto e sereno, che ha aiutato a capire meglio come relazionarsi nel modo giusto con la disabilità, senza imbarazzi o fraintendimenti. Un modo anche per comprendere che alla base di una società civile ed inclusiva, ci deve essere l'accettazione reciproca e una comprensione empatica della diversità.

# Giocare insieme per superare i pregiudizi

## **Con l'attività Escape room: Provaci tu! giovani e adulti insieme hanno indossato i panni del migrante, in occasione della Settimana cantonale contro il razzismo.**

Parlare di razzismo oggi può sembrare per certi versi anacronistico, ma nella realtà spesso quasi tutti ci siamo trovati in qualche modo ad essere soggetti inconsapevoli di comportamenti discriminatori, che sottendono a forme di razzismo palesi o striscianti, spesso senza rendercene conto. Colore della pelle, credo religioso, provenienza, etnia, orientamento sessuale o classe sociale diventano così motivi di esclusione.

In occasione della Settimana cantonale contro il razzismo, lo scorso marzo il Comune di Losone ha ospitato un'Escape room al Centro giovanile per presentare la tematica sotto più punti di vista. L'iniziativa è stata promossa dal Centro per la prevenzione delle discriminazioni dell'ACLI, unitamente ad Amnesty International e alla Fondazione Diritti Umani

ed è stato possibile realizzarla grazie all'impegno del Comune di Losone in collaborazione con la Città di Locarno.

*Escape room: Provaci tu!* è una proposta sviluppata ed allestita da Escape 4 change, un gruppo torinese che è solito presentare tematiche socio-educative in modo creativo e dinamico. Durante i quattro giorni di programmazione hanno preso parte all'evento quasi cento persone, tra cui 30 giovani del Centro giovanile di Losone, che si sono confrontate con un gioco che le ha introdotte all'esperienza dell'alterità.

### **Nei panni del migrante**

Nell'arco di una partita di circa 45 minuti, le squadre formate da 6 giocatori e giocatrici, adulti e giovani insieme, hanno indossato i panni dei migranti in un immaginario giro del mondo, pieno di ostacoli. I partecipanti dovevano collaborare per affrontare le sfide del viaggio: le difficoltà incontrate lungo il percorso, il senso di solitudine, l'arrivo in un luogo sconosciuto, il confronto con una lingua incomprensibile e con procedure e modalità nuove.



Alcuni momenti della partita nell'Escape room



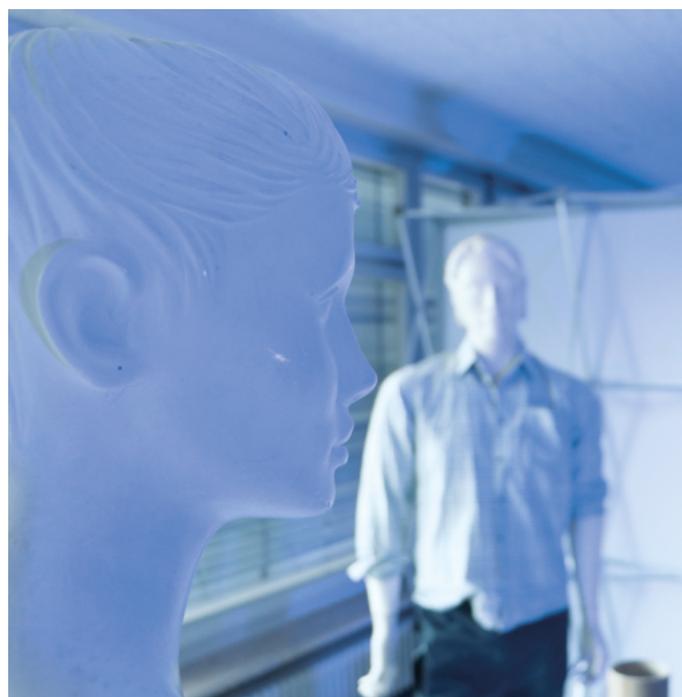
Le situazioni con cui si sono confrontate le squadre, sono state ricostruite a partire dalle reali testimonianze dei migranti. L'esperienza ha dato quindi la possibilità di comprendere l'importanza della collaborazione e del superamento dei pregiudizi, soprattutto grazie all'interazione intergenerazionale con chi non si conosce ed è diverso da noi. La discriminazione, infatti, mette in evidenza le differenze, mentre la collaborazione e l'apertura si fondano sulle similitudini basate sul fatto che siamo tutti esseri umani.

La scelta della proposta ha stuzzicato anche l'interesse delle ragazze e dei ragazzi della classe di scuola media a numero ridotto delle ISST (Istituto delle scuole speciali Ticino) e dei loro docenti, con i quali le politiche giovanili hanno da un anno un legame forte di esperienze d'animazione per *'l'inclusione giocosa'*. Una squadra con componenti della Parrocchia di Losone e una formata da docenti della SUPSI hanno poi potuto confermare quanto la trasversalità di questo tema e dei suoi molteplici approfondimenti possa portare benefici e far riflettere i giovani di ogni età.

### **Siamo razzisti?**

Resta da porci la domanda, che è divenuta titolo di un bel fascicolo a fumetti sul tema, "Razzista, io!?". Di fronte a questo quesito, l'esperienza dell'Escape room e delle altre attività proposte nel Locarnese durante la settimana contro il razzismo, sollecitano una profonda riflessione verso l'abbandono dei propri pregiudizi per affrontare il cambiamento nella comprensione dell'altro sia intellettuale che emotiva. Una riflessione che induce un avvicinamento al prossimo, che può essere un vicino o una conoscente, fino a spingerci

ad un coraggioso ascolto attivo e non giudicante. Immaginare questo in un mondo di conflitti appare difficile. Ognuno però ha la possibilità di mettersi in gioco ogni giorno e scoprire altri strumenti per comunicare. Differenti modi per entrare in relazione con l'altro che, essendo sempre diverso da noi, innesca elementi che potrebbero essere alla base del razzismo che alberga nei nostri cuori, ma che forse preferiamo chiamare in altri modi.



# L'Associazione Triangolo sostiene i malati e le loro famiglie

**Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza / percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.**

*(da "La cura" di Franco Battiato).*

Dalla fine degli anni '80 l'Associazione Triangolo è stata pioniera in Ticino nell'occuparsi dell'assistenza ai malati oncologici. Il triangolo mette simbolicamente in relazione le tre figure coinvolte nella malattia: il paziente, il team curante - di cui fanno parte anche i volontari - e la cerchia degli affetti del malato. L'Associazione opera tramite le due sezioni del Sottoceneri e del Sopraceneri. Per conoscere meglio le sue molteplici attività, abbiamo incontrato Anna Pedrazzini, presidente della sezione Sopraceneri, che vive a Losone. Le abbiamo chiesto di partire dalla sua storia per cercare di capire come si arriva a diventare volontari di questa associazione essenziale per la comunità.

"Durante l'adolescenza sono stata influenzata dall'ambiente sociale che mi circondava e ho vissuto le prime esperienze di volontariato nell'ambito parrocchiale. Sono stata animatrice nelle colonie per i bambini e ho partecipato con l'Associazione Vita Serena per diversi anni ai campi estivi per disabili adulti a Olivone. Terminati gli studi universitari in Lettere a Ginevra, insieme a mio marito Augusto, che è medico oncologo, abbiamo vissuto dieci anni all'estero e siamo tornati in Ticino a inizio anni Novanta. In quel periodo lui ha aperto il proprio studio medico a Locarno e, leggendo le esigenze dei pazienti e dei loro familiari, ha creato un gruppo di volontari per accompagnarli durante la malattia. Capitava che mi parlasse della loro attività e pian piano mi ha coinvolta nel lavoro

dei volontari. Nel 1992 il gruppo ha unito le forze con quello già attivo a Lugano, diventando un punto di riferimento per tutto il Sopraceneri. Dal 2005 la sezione dispone di una sede a Locarno, in via Ciseri 19, in uno stabile di proprietà della Fondazione Germoglio che fa parte del Lions Club Locarno".

## I servizi dell'Associazione

"In base alle necessità dei pazienti," riprende Pedrazzini, "si sono sviluppati dei servizi di accompagnamento ed entrambe le sezioni hanno dato vita a diverse attività dedicate ai pazienti. L'associazione è operativa con quattro servizi. Abbiamo il servizio di volontariato che si occupa di offrire solidarietà e sostegno concreto nella vita di tutti i giorni sia attraverso la presenza, il dialogo e l'ascolto, sia tramite un aiuto pratico per accompagnare i pazienti a visite mediche e cure, a fare la spesa, ecc. C'è poi il servizio sociale che aiuta i pazienti ad affrontare problemi di ordine pratico e amministrativo, come la compilazione di formulari o richieste alle Assicurazioni sociali. Il servizio psico-oncologico è nato invece dall'esigenza di offrire un supporto nell'affrontare il carico emotivo della malattia. Tramite il servizio di cure palliative domiciliari, che è coordinato a livello cantonale, vi è invece una presa a carico di cure specialistiche sia per i pazienti oncologici, sia per persone affette da altre malattie croniche progressive. Il team delle cure palliative è formato da due medici e cinque infermieri che seguono i pazienti a domicilio. Uno dei nostri obiettivi principali, infatti, è cercare di limitare laddove possibile l'ospedalizzazione e mantenere le persone malate a casa, con una buona qualità di vita per tutta la durata della malattia, aiutando anche i familiari".



L'Apero rosa nella corte della Sopracenerina



L'evento Human Library 2018 nella sede della SES di Locarno

Per sostenere l'insieme dei servizi e delle attività proposte è fondamentale il reperimento delle risorse necessarie. "Ci dedichiamo continuamente al grande lavoro di fundraising, in quanto il Cantone subsidia unicamente l'attività medico-infermieristica nell'ambito delle cure palliative domiciliari. Le altre attività sono tutte autofinanziate in virtù delle donazioni che ci arrivano da privati e aziende. Nel Locarnese abbiamo dei fedeli sostenitori, oltre a sponsor tecnici di vario tipo, ma le risorse non bastano mai" spiega la presidente.

### La scelta del volontariato

Di fronte ad una diagnosi oncologica, la persona si ritrova in una situazione di spaesamento. La malattia porta alla perdita della condizione di salute, al di là di un confine tra un prima e un dopo, in un esilio che crea una sorta di emarginazione inconsapevole da parte di amici e parenti. Talvolta, inoltre, anche i familiari, trascinati in questa spirale negativa, cadono in uno stato di ansia e depressione.

Tra gli scopi dell'Associazione, come si è visto, c'è quello di limitare l'isolamento sociale del paziente, organizzando una serie di interventi per portare sollievo e migliorare la qualità della sua vita e di quella dei suoi familiari. Vengono coordinate in maniera strutturata le risorse presenti sul territorio e si cerca di dare continuità alle cure e agli interventi. Di solito, sono l'oncologo o il medico di famiglia che indirizzano i pazienti verso l'Associazione. L'accompagnamento non è però unicamente di tipo sanitario, parte integrante della rete che si prende cura del paziente sono i volontari che si collocano in quello spazio lasciato vuoto fra il team curante e la cerchia familiare.

Per diventare volontari dell'Associazione Triangolo non sono richieste qualifiche particolari, quanto piuttosto un'attitudine alla solidarietà e uno spiccato senso civico. Ai volontari è richiesto di dare continuità al loro impegno, per un tempo stimato in un massimo di quattro ore per settimana. L'associazione, dal canto suo, offre una formazione adeguata e gratuita, un sostegno per gestire le situazioni difficili, garantisce al volontario protezione verso il paziente e i curanti e raccoglie le esperienze dei volontari per avere un iter storico. Ma quali sono le motivazioni che spingono le persone a diventare volontari? "Attualmente, nelle due sezioni operano una sessantina di volontari e volontarie" spiega Anna Pedrazzini. "Le motivazioni che li portano ad avvicinarsi a Triangolo



Al termine della "lettura" dei Libri umani si possono lasciare delle recensioni in foglietti appesi "al vento"

sono diverse, per lo più si comincia grazie al passaparola di amici e conoscenti. Si tratta soprattutto di persone già in pensione, che hanno del tempo da donare. La prevalenza è ancora femminile, anche se da qualche anno abbiamo una bella rappresentanza maschile. Segno del cambiamento della società, dove anche nei servizi di cura si trova ormai la presenza di uomini e dove chi è già in pensione svolge comunque un ruolo attivo importante in favore della comunità. Tra le persone che si propongono come volontari, alcune hanno vissuto nella loro cerchia degli affetti la malattia di una persona cara. Sono quindi già state confrontate con un percorso di malattia. Spetta a noi capire se quei lutti sono stati superati, perché solo così si può riuscire a gestire la vicinanza con una persona malata, senza proiettare su di lei il proprio vissuto. È necessario avere una propria solidità".

Tutto inizia con i colloqui con l'oncologo e la psico-oncologa, e poi con la coordinatrice dei volontari, dopodiché c'è un periodo di prova di tre mesi. Chi vuole entrare nel team, deve quindi intraprendere un percorso di formazione, per capire se l'attività corrisponde a quanto immaginato e se si è in grado di sostenere frangenti talvolta emotivamente delicati. In particolare, si deve seguire un corso organizzato da Volontariato Ticino per apprendere il codice deontologico del volontario che comprende il rispetto dell'altro, l'atteggiamento non giudicante, l'empatia nella giusta distanza, la discrezionalità del segreto professionale. Inoltre, i volontari e le volontarie seguono regolarmente degli incontri di formazione continua. Molto importanti poi sono le riunioni mensili collettive con i volontari e le figure curanti - i medici, la psico-oncologa, l'équipe del servizio cure palliative - per condividere le esperienze ed esporre le varie problematiche emerse.

### Le attività per i pazienti

Oltre a quanto offerto dai quattro servizi dell'associazione, nella sede di via Ciseri si svolgono diversi corsi e attività dedicati ai pazienti, come il corso di sofiologia, che attraverso il rilassamento induce uno stato di benessere per sentirsi a proprio agio nel corpo, le attività dedicate al movimento, quali pilates, ritmo e forza e all'aperto, il nordic walking. Senza dimenticare l'atelier con l'artista Pierre Pedrolì o le consulenze estetiche fornite da professionisti del settore per sostenere chi fatica a riconoscersi e apprezzarsi nel proprio corpo durante le cure.

Il progetto “Fa che il cibo sia la tua medicina” è dedicato all’ambito dell’alimentazione. Al suo interno, si tengono gli incontri del gruppo “Il Cuci-nicchia”, durante i quali Flavia Postizzi, buongustaia con la passione della cucina, e la dietista Maura Nessi Zappella, cucinano con i partecipanti piatti sani e gustosi, che poi vengono consumati all’insegna della convivialità. Il tema, di grande attualità, è stato protagonista anche di diverse serate pubbliche che hanno visto quali relatori nel tempo il dr. Franco Berrino, il divulgatore scientifico Marco Bianchi, il dr. Stefano Erzegovesi e lo chef stellato Pietro Leemann.

“Un altro progetto a cui teniamo particolarmente è Bracciaperte” continua a illustrare Anna Pedrazzini. “Si tratta di un gruppo di auto-aiuto per donne con tumore al seno che si incontra a cadenza quindicinale. Le partecipanti sono molto affiatate e trovano nel gruppo uno spazio sicuro in cui poter condividere quello che stanno vivendo. Insieme affrontano le difficoltà e le paure legate alla malattia e, grazie anche alla figura dell’animatrice che le guida e al supporto della psico-oncologa che interviene in caso di bisogno, si sviluppa un percorso orientato al curarsi, come anche al prendersi cura di sé e degli altri”.

### Le attività aperte a tutta la popolazione

Oltre alle attività dedicate ai pazienti e ai loro familiari, molte e varie sono anche le proposte aperte a tutta la popolazione. “Ogni anno, ad inizio ottobre, mese dedicato a livello internazionale alla prevenzione del tumore al seno, organizziamo nella corte della Sopracenerina l’Apero Rosa. Si tratta di un evento informativo, durante il quale numerosi specialisti (oncologo, medico di famiglia, radioterapista, ginecologo, ecc.), discutono con i partecipanti in piccoli gruppi e sono disponibili a rispondere a ogni tipo di domanda. Inoltre, al Centro Triangolo allestiamo annualmente nei mesi invernali un’esposizione di artisti del territorio, perché il bello sostiene lo spirito, fa parte della vita e serve anche a noi come autofinanziamento, poiché per l’occasione l’arte si coniuga con la solidarietà. Abbiamo ospitato mostre di artisti quali Ivo Soldini, Pierre Casè, Gianni Cima, Germano Simona, Max Terribilini, Alberto Pedrazzini per citarne alcuni. Il prossimo autunno esporranno Fernanda Erba e Isa Viglezio. Una volta l’anno, proponiamo poi una serata cinema a cura del Circolo del cinema di Bellinzona, dove la proiezione è accompagnata da un momento di riflessione, negli ultimi anni condotto dallo psichiatra Paolo Cottone. Organizziamo conferenze per il personale sanitario su argomenti vari o anche legate ai temi della spiritualità, che da qualche anno sono tenute da Don Jean-Luc Farine, parroco di Losone. Una delle nostre attività di punta è poi la Human Library, che abbiamo introdotto per primi in Ticino nel 2018 in occasione del 30° dell’Associazione. I “libri” che compongono questa particolare biblioteca non sono di carta, bensì persone in carne e ossa disponibili a raccontare la propria storia partendo dal principio che “non si giudica un libro dalla copertina!”. Nel corso di una Human Library ci si può iscrivere alla biblioteca, essere consigliati dai bibliotecari, prendere in prestito qualsiasi libro presente nel catalogo, ascoltare una storia e porre domande. In questa



Il vernissage nel 2018 dell’esposizione di Pierrè Casè (sx. dr. Augusto Pedrazzini, Anna Pedrazzini, Pierre Casè, prof. Diego Erba e il presidente cantonale Associazione Triangolo ing. Fulvio Caccia)

biblioteca i libri umani aiutano a comprendere come, dietro ai pregiudizi e agli stereotipi, ci siano le persone con le loro storie, la propria quotidianità e l’orgoglio di avercela fatta nonostante le difficoltà. Sono storie sempre molto intense. Per formare i “libri umani” che compongono la nostra biblioteca, ci siamo fatti accompagnare dalla Fondazione Empatia di Milano, che da molto tempo promuove il progetto”.

Negli anni l’Associazione Triangolo ha curato anche diverse pubblicazioni: il libro di racconti *Dal buco della serratura*, saggi sulla spiritualità come *Stammi vicino* di Don Angelo Saporiti o il volume fotografico di Fabiana Bassetti *Le arterie della vita*. Nel 2023 è uscito *Dame dorate* di Susan Biasca-Gil, un volume in cui sono confluiti dipinti e testi brevi, attraverso i quali l’autrice racconta il suo personale percorso interiore attraverso la malattia.

### In dialogo con le Istituzioni

L’esperienza e i tanti anni di attività sul territorio hanno fatto sì che la qualità del lavoro dell’Associazione sia riconosciuta anche a livello istituzionale, sia cantonale che federale. “Abbiamo partecipato alla commissione cantonale di cure palliative dove è stata definita la strategia cantonale in questo ambito. Sempre nell’ambito delle cure palliative, lo scorso autunno Triangolo ha brillantemente ottenuto il rinnovo del certificato di qualità da parte dell’Associazione svizzera di qualità nelle cure palliative. Con il progressivo invecchiamento della popolazione, la politica sanitaria sta puntando molto sulle cure a domicilio, che comprendono non solo gli aspetti sanitari coperti dalle casse malati, ma anche quelli legati al benessere dei pazienti. È una politica lungimirante, che va a vantaggio di tutti anche in termini di risparmio dei costi della sanità, e che porta grandi benefici al malato” conclude Anna Pedrazzini.

Per info: [www.triangolo.ch](http://www.triangolo.ch)

# Zanzara tigre: come eliminarla dalla propria casa

## Ogni settimana, da aprile fino a novembre, bisogna seguire una serie di regole per evitare la diffusione della zanzara tigre.

Se siete appena stati punti da una zanzara tigre, potete star sicuri che vicino a casa vostra c'è un focolaio. Anche se questo insetto aggressivo è arrivato in Svizzera dal lontano arcipelago malese e dalle vicine coste del sud-est asiatico, esso non riesce a volare neppure per 100 metri. La lotta contro la zanzara tigre deve quindi iniziare dal proprio giardino o appartamento.

### Come arrivano in casa le zanzare?

La zanzara tigre per la sua riproduzione predilige luoghi "intimi", non ama grossi specchi d'acqua aperti come stagni, piscine in disuso o tetti allagati. Tipici focolai sono, quindi, piccoli recipienti che si trovano un po' ovunque nelle case: sottovasi, contenitori vari, bidoni per l'irrigazione degli orti, fontanelle in disuso, pozzetti delle grondaie, tombini, ecc.

### Perché è importante impedire la diffusione delle zanzare?

La zanzara tigre è potenzialmente in grado di trasmettere malattie come la Chikungunya (CHKV), il Dengue (DENV) e la Zika (ZIKV), diffuse soprattutto nelle aree tropicali e subtropicali. Una zanzara "nostrana" (autoctona) potrebbe pungere un malato appena rientrato da un viaggio ai tropici, diventare infettiva e trasmettere in un secondo tempo la malattia a un'altra persona, dando così il via a un'epidemia locale di casi autoctoni. Questo è già successo in diversi Paesi europei in questi ultimi anni, complice il riscaldamento climatico e la conseguente diffusione sempre maggiore delle zanzare.

### Come eliminare le zanzare?

Togliere l'acqua alle zanzare è il sistema più efficace ed ecologico per togliersele di torno. Bisogna quindi svuotare, o meglio rimuovere, tutti i contenitori come sottovasi, bidoni e recipienti vari, che possono contenere acqua per più di una settimana.

I focolai non rimovibili, come tombini e pozzetti delle grondaie, devono essere trattati con prodotti a base di *Bacillus thuringiensis israelensis* (BTI).

Il Comune di Losone offre gratuitamente per ogni stabile un sacchetto di VectoBac G contenente BTI. Il proprietario dello stabile, o un suo rappresentante, può ritirare il prodotto presso l'Ufficio tecnico oppure richiederne l'invio per posta a [utc@losone.ch](mailto:utc@losone.ch) indicando cognome, nome, indirizzo completo e ubicazione dello stabile.

### Quando svolgere i trattamenti e i controlli?

È importante mantenere la regolarità degli interventi per tutto il periodo caldo, da aprile a novembre. Quando ci si assenta, sarebbe meglio delegare il controllo ad una persona di fiducia.

### Cosa fa il Comune di Losone?

Il Comune interviene costantemente contro le zanzare negli spazi pubblici, ma 9 zanzare su 10 nascono nei terreni privati. È dunque fondamentale che tutta la popolazione faccia la sua parte presso i propri domicili.



# I rifiuti vegetali sono materiale organico prezioso per fertilizzare il terreno

## Gli scarti vegetali entrano a far parte del ciclo della natura, producendo humus per campi e pascoli.

Da diversi anni è attivo nel Comune di Losone il servizio di raccolta degli scarti vegetali, che includono principalmente il materiale organico del giardino. La raccolta viene svolta tramite gli appositi contenitori verdi ogni martedì (quindicinale nel periodo dicembre-febbraio), secondo il calendario consegnato a fine anno a tutti i fuochi.

I contenitori verdi devono essere muniti dell'etichetta acquistabile allo sportello dell'Ufficio controllo abitanti, disponibile per contenitori da 120/140 litri, 240 litri e 660/770 litri.

Gli scarti vegetali possono essere esposti anche in fascine legate con lacci biodegradabili e munite del contrassegno apposito. Le fascine devono essere lunghe al massimo 120 cm e avere un diametro massimo di 30 cm.

I contenitori o le fascine devono essere esposti nei punti di raccolta non prima delle ore 19.00 del giorno precedente il servizio e non dopo le ore 6.00 del giorno di raccolta (in caso di canicola il servizio può iniziare alle ore 05.30).

### Cosa SI PUÒ gettare nel contenitore del verde:

- legname prodotto dal taglio di alberi e dal giardinaggio;
- foglie;
- erba, corteccia e paglia;
- fiori recisi.

Gli scarti vegetali, che per peso o dimensione non possono essere inseriti nei contenitori verdi, possono essere smaltiti, a cura e carico del proprietario, presso la ditta Petrucciani SA con deposito allo Zandone.

### Cosa NON SI PUÒ gettare nel contenitore del verde:

- scarti organici di cucina (frutta e verdura e scarti di origine animale come carne, pesce, formaggio, ossa, uova ecc.), che possono essere depositati negli appositi contenitori marroni che si trovano presso alcune isole ecologiche e all'Ecocentro Zandone. Gli scarti da cucina vanno smaltiti senza utilizzare sacchetti o altri contenitori;
- neofite invasive (es. Poligono del Giappone, Ambrosia, Alianto, Panace di Mantegazzi, Kudzu ecc.);
- lettieri per animali domestici;
- corpi estranei non compostabili (vasi, alluminio, sacchetti di plastica, sassi, cenere, ecc.).

Le infrazioni al Regolamento comunale per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti sono punite con una multa, il cui ammontare è stabilito a seconda della gravità dell'infrazione, fino ad un massimo di 10'000.- franchi.

### Una raccolta puntuale evita spiacevoli conseguenze

Lo scopo principale del compostaggio degli scarti vegetali è di restituire al ciclo della natura prezioso materiale organico. Esso, infatti, rappresenta una vera e propria risorsa che, piuttosto che essere smaltita al termovalorizzatore, una volta sminuzzata e compostata, si trasforma in humus, fertilizzante naturale per pascoli e campi agricoli.

L'humus non solo migliora il terreno, ma ne incrementa anche la capacità di ritenzione dell'acqua. Il concime così prodotto è naturalmente privo di pesticidi e restituisce alla terra preziose sostanze nutritive, rendendo inutile l'uso di fertilizzanti chimici. Il riciclaggio dei residui vegetali è quindi indispensabile per risparmiare materie prime come la torba e per diminuire l'inquinamento e il consumo di energia, riducendo la massa dei rifiuti da smaltire.

Purtroppo, durante le ultime raccolte, in diverse occasioni a Losone sono stati rinvenuti nella raccolta del verde rifiuti estranei come bottiglie e sacchetti in plastica, vasi e anche oggetti in alluminio, carta e cartone, metallo e altri materiali inquinanti.

Un comportamento scorretto nello smaltimento degli scarti vegetali può avere delle conseguenze per tutte e tutti. Va quindi prestata la massima attenzione a cosa viene gettato nei contenitori del verde!



Alcuni dei rifiuti in plastica trovati nei bidoni del verde della popolazione di Losone



## Cosa gettare nel contenitore verde per gli scarti vegetali

### Che cosa SI PUÒ gettare nel contenitore verde



- RAMI



- ERBA, CORTECCIA E PAGLIA

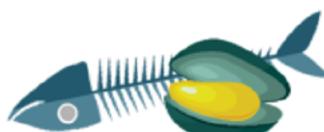


- FOGLIE



- FIORI RECISI

### Che cosa NON SI PUÒ gettare nel contenitore verde



- CORPI ESTRANEI NON COMPOSTABILI (VASI, ALLUMINIO, SACCHETTI DI PLASTICA, SASSI, ECC.)
- SCARTI DI ORIGINE ANIMALE (CARNE, PESCE, FORMAGGIO, OSSA, UOVA, ECC.)
- PIANTE INVASIVE (ES. POLIGONO DEL GIAPPONE, ECC.)
- LETTIERE PER ANIMALI DOMESTICI
- SCARTI ORGANICI DI CUCINA (FRUTTA E VERDURA)

### Controlli e sanzioni

Il Municipio effettua regolari controlli e se necessario interviene con sanzioni a seconda della gravità del danno fino a un massimo di Fr. 10'000.--.

# Scorre acqua potabile dalle due storiche fontane nel nucleo di San Giorgio

## Due fontane storiche del nucleo di San Giorgio sono state allacciate all'acquedotto pubblico del Locarnese, Ente Acqua-LEA.

Nel Comune di Losone sono presenti diverse fontane sia storiche che moderne, da cui è possibile bere e trovare refrigerio nelle giornate più calde.

Come in tutto il Ticino, anche a Losone le prime fontane furono create a scopo puramente funzionale, non essendo allora l'acqua corrente disponibile nelle abitazioni private. Le fontane erano, però, anche usate come punti di aggregazione della comunità e per questo spesso abbellite con elementi ornamentali a carattere religioso o popolare.

Tra le fontane storiche del nostro Comune annoverate come artisticamente di pregio, ve ne sono anche due nel nucleo di San Giorgio, che però, essendo alimentate dalla vecchia presa di acqua in Canaa non fornivano acqua potabile.

Le due fontane sono state recentemente allacciate all'acquedotto pubblico LEA (Locarnese Ente Acqua) e la loro acqua potrà quindi essere usata dai passanti anche per dissetarsi.

## Fontane cariche di storia

Si tratta in particolare della piccola fontana all'angolo tra Contrada S. Giorgio e Vicolo al Torchio, ornata nella parte superiore da una nicchia affrescata del 1775 con la Madonna del Rosario che regge il Bambin Gesù in braccio, ai suoi piedi le "anime purganti" e ai lati San Francesco e San Giuseppe, probabilmente opera di Giuseppe A. F. Orelli e della fontana in Contrada Maggiore dotata di una grande vasca, con una colonna sovrastata da un'opera scultorea raffigurante Guglielmo Tell, realizzata nel 1853 su disegno di Pietro Delea.



Fontana Contrada Maggiore, Nucleo di San Giorgio



Fontana Vicolo al Torchio, Nucleo di San Giorgio

# All'IRSOL il Sole è una fonte di continue scoperte

## **Intervista con Michele Bianda, memoria storica e direttore dell'IRSOL fin dai suoi esordi.**

La nostra stella è sorgente di energia, calore e luce, elementi fondamentali per la vita sulla Terra. La nostra stella è sorgente di energia, calore e luce, elementi fondamentali per la vita sulla Terra. Allo stesso tempo è anche un interessantissimo laboratorio, fonte di ricerca e continue scoperte da parte della comunità scientifica. Ci siamo confrontati con Michele Bianda, che è stato alla guida dell'Irsol (Istituto di ricerche solari Aldo e Cele Daccò, Locarno) fin dalla sua fondazione nel 1987 e che attualmente è diretto da Svetlana Berdyugina. Con il suo lavoro e il suo impegno, Bianda è riuscito a trasformare l'IRSOL da piccolo istituto che era agli esordi in una solida realtà scientifica, riconosciuta a livello nazionale grazie anche alla stretta collaborazione che lo lega al Politecnico di Zurigo.

## **Quale è stato il percorso di studi che l'ha portata alla direzione dell'Istituto ricerche solari Ado e Cele Daccò?**

Ho conseguito la maturità federale nel 1976, per poi studiare fisica al Politecnico di Zurigo. Tornato in Ticino, ho dapprima lavorato alla Specola Solare Ticinese, per poi collaborare allo sviluppo dell'IRSOL, che ho contribuito ad affiliare con l'Università della Svizzera italiana.

## **Quali legami ha con il Patriziato di Losone?**

Ritengo i patriziati un'importante realtà: mostrano come delle comunità si siano organizzate per garantire nel tempo l'accessibilità a beni locali e a servizi. Le idee di base sono ancora valide. Il valore di alcuni patriziati sta nel fatto di aver saputo mantenere lo spirito e i beni fino ad oggi, cercando un'interpretazione moderna. Pur non avendo potuto contribuire con la mia attività al Patriziato, ne riconosco l'importanza.

## **Quali sono state le maggiori sfide affrontate durante il suo mandato?**

Lo sviluppo dell'Istituto è partito da basi molto fragili dal punto di vista materiale. Ma, assieme a persone con chiare potenzialità, si è riusciti a superare tutte le difficoltà e gli ostacoli, frutto anche di incomprensioni. Il risultato sta davanti agli occhi di tutti e si intravede pure il futuro. Devo ringraziare anche il Comune di Losone che, assieme ad altri Comuni del Locarnese, ha partecipato con contributi finanziari e con il sostegno morale.

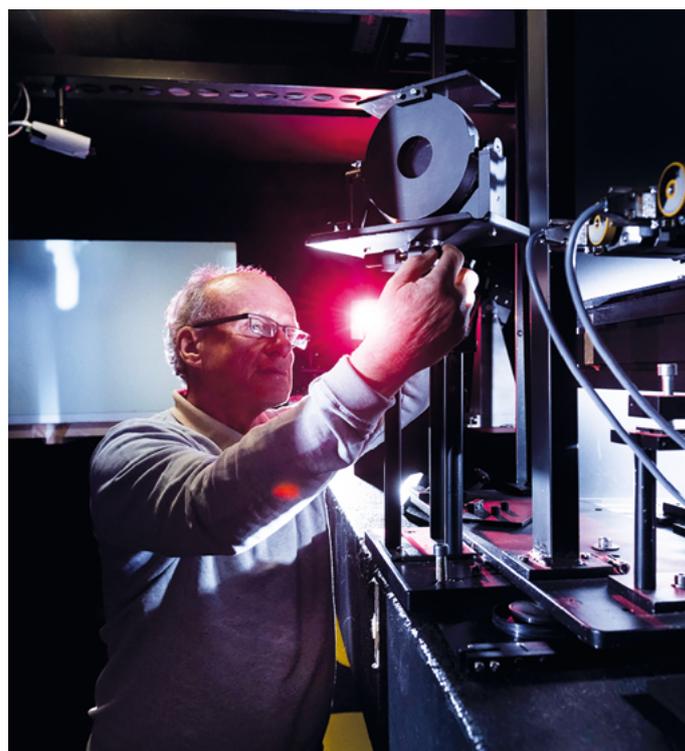
## **Cosa l'affascina nello studio del sole?**

È una fonte inesauribile di scoperte. La sua comprensione richiede spiegazioni di fisica nucleare per comprenderne la produzione di energia, di meccanica quantistica per capire quanto ci possono dire gli atomi quando emettono o assorbono la luce, di elettromagnetismo per capire l'importanza che gioca il campo magnetico, e così via, interessando quasi tutti i settori della fisica.

## **Cosa è il sole?**

Potremmo limitarci a dire che è una stella come svariati miliardi di altre stelle, ma questa ci è vicina, è la nostra stella. La luce emessa dal Sole impiega solo 8 minuti per raggiungerci, mentre la luce delle stelle più vicine impiega anni per arrivare fino a noi. Il Sole è "grosso", il suo diametro corrisponde a circa tre volte la distanza Terra-Luna. È composto da idrogeno, elio e tracce di quasi tutti gli atomi che troviamo nella tavola periodica degli elementi. Alla sua superficie l'attrazione gravitazionale è circa 25 volte l'attrazione gravitazionale che proviamo sulla Terra; ciò fa sì che i gas non "scappino" nell'universo, ma rimangano lì a formare la stella. Come accennato, un elemento molto importante del Sole è la presenza di campi magnetici complessi.

Michele Bianda allinea uno specchio della strumentazione all'IRSOL (© Ti-Press / Alessandro Crinari)





La squadra dell'IRSOL (© Ti-Press / Alessandro Crinari)

### Esiste solo il nostro sole?

La domanda presumo alluda alla possibilità di avere altri soli attornati da pianeti, su alcuni dei quali possa essersi sviluppata la vita. È un tema molto attuale della ricerca astronomica. Da alcuni decenni è stato possibile rilevare la presenza di sistemi planetari extra solari e si stanno cercando indicazioni della presenza di vita. Questo è tra l'altro un tema che occupa la nuova direttrice dell'IRSOL.

### A cosa serve osservare il sole?

La presenza della vita sulla Terra dipende dal Sole. Il fatto di essere in un flusso di energia come lo è la Terra, ha permesso lo sviluppo di molecole molto complicate che hanno favorito lo sviluppo della vita. È dunque doveroso da parte nostra conoscere cosa ha permesso questo sviluppo. Ci sono poi motivi più diretti: il Sole è una stella, ma essendo vicina possiamo capirne dei piccoli dettagli; ciò ci permette di conoscere meglio le altre stelle. Il Sole è "sempre lo stesso" solamente in apparenza; vi sono cambiamenti a lungo o a brevissimo termine che hanno delle conseguenze sulla Terra. Capire il Sole vuol dire capire effetti che possono avere enormi conseguenze sulla nostra tecnologia. Infine, siccome il Sole è grande, possiamo vederlo come un enorme laboratorio che sta facendo una miriade di esperimenti difficilmente riproducibili sulla piccola Terra. A noi il compito di capirli e sviluppare nuove conoscenze.

### Come si riesce a studiare il sole senza perdere la vista come accadde a Galileo Galilei?

Non si guarda direttamente il Sole, le misure vengono prese con strumenti appositamente pensati per delle osservazioni dettagliate. Pare un controsenso, ma per certe misure

particolari, per esempio per misure estremamente accurate di polarizzazione eseguite all'IRSOL, sono richiesti tempi di esposizione che possono arrivare ad un'ora.

### Il sole può dare risposte alla creazione dell'universo?

Vi sono vari modelli che spiegano possibili fenomeni che possono aver portato all'universo come lo vediamo adesso. Quando parliamo dei primi "momenti di vita" dell'universo, abbiamo a che fare con energie e densità di materia infinitamente più alti di quelli presenti sul Sole. Se però andiamo oltre i primi istanti di esistenza dell'universo, al periodo in cui si sono formate le stelle, ebbene su questo aspetto il Sole ha qualche nozione da fornirci.

### Il sole potrebbe spegnersi in poco tempo? Cosa accadrebbe alla vita sulla terra?

Si conosce abbastanza bene come evolverà il Sole nei prossimi miliardi di anni; lo spegnimento improvviso non è previsto. Studiando altre stelle nella nostra galassia simili al Sole, possiamo vederne di più giovani e di più vecchie, verificando la bontà dei nostri modelli evolutivi.

### Quali sono gli eventi solari più significativi e come possono influenzare la Terra e suoi abitanti?

Dipende dalle scale di tempo che consideriamo: se prendiamo in considerazione l'emissione di luce, e dunque di energia, le reazioni nucleari che avvengono al suo centro sono il motore che permette tale fenomeno. La vita del Sole è legata all'evoluzione di questo evento. Passando a tempi più brevi, si osserva una certa ciclicità del Sole, di cui una delle manifestazioni è già conosciuta da quasi due secoli: la periodicità della presenza di macchie solari. Le conoscenze



Osservatorio dell'IRSOL aperto con il telescopio puntato verso il Sole. (© Ti-Press / Alessandro Crinari)

attuali permettono di capire che si tratta solamente di uno degli effetti dell'interazione tra materia e campo magnetico. In lassi di tempo ancora più brevi, vi sono fenomeni della durata di pochi minuti o poche ore, chiamati eruzioni solari.

#### **Cosa sono le tempeste solari? Cosa possono causare?**

Ci sono particolari fenomeni che possono modificare i campi magnetici solari in modo molto repentino e violento, originando eruzioni solari (o brillamenti, o flare) di varie intensità. Le conseguenze di tali eventi sono parecchie, alcune delle quali possono avere conseguenze sulla Terra. I più conosciuti vi sono le aurore boreali, generalmente visibili in luoghi molto vicini ai poli terrestri. Va però ricordata la possibilità di rari eventi (la cui frequenza è calcolabile in centinaia di anni o, per i più potenti, millenni) che avrebbero la possibilità di rovinare satelliti e distruggere elettrodotti, gasdotti, ecc.

#### **Secondo lei l'energia solare potrà soddisfare le necessità energetiche del futuro?**

In parte, ma non totalmente. Non sono un esperto di questo tema, ma l'energia solare diventa sempre più importante per il futuro del genere umano sulla Terra.

#### **Quali sono le particolarità dell'Istituto Ricerche Solari Aldo e Cele Daccò, IRSOL?**

Fu inaugurato nel 1960 dall'Osservatorio universitario di Göttingen come stazione di osservazione esterna. Nel 1988 venne acquistato dalla fondazione FIRSOL che provvide a ricostruire lo strumento di osservazione che era stato parzialmente smantellato e a supportare la ripresa del lavoro scientifico in collaborazione con il Politecnico di Zurigo fino

al 2007. A partire dal 2012, l'IRSOL si è evoluto in un istituto di ricerca solare dove coabitano ricercatori che si occupano dello sviluppo di strumentazione e di osservazioni, di studi teorici dei fenomeni che avvengono sul Sole, della simulazione dell'atmosfera solare grazie a supercalcolatori come quello del Centro di calcolo scientifico, CSCS, a Lugano ed infine dello studio dei fenomeni solari che possono interessare la Terra. Da alcuni anni l'IRSOL è affiliato con l'USI, e ciò porta a dei mutui benefici. Grazie all'IRSOL l'Università è ufficialmente presente nel Locarnese.

#### **Oltre al sole cosa l'appassiona maggiormente?**

L'evoluzione del pensiero umano.

# In acqua mi sento me stessa

**Faccia a faccia con Emma Mecic, nuotatrice diciassettenne che, nonostante la giovane età, ha già raggiunto importanti traguardi gareggiando per la Nuoto Sport Locarno e per la Nazionale croata.**

Si può affermare a ragione che Emma Mecic abbia trascorso in acqua più della metà della sua giovane vita. La piscina l'ha accolta fin da piccolissima, prima per motivi di salute a causa della sua disabilità, poi per la sua predisposizione al nuoto. In pochi anni è riuscita a raggiungere risultati davvero straordinari: medaglia d'argento nei 400m stile libero ai Campionati del mondo Para Swimming a Manchester (Regno Unito) nell'agosto 2023, record europeo nei 1500m stile libero allo Swiss Open di Sursee nel dicembre 2023 e lo scorso aprile Medaglia d'oro ai Campionati Europei Para swimming di Madeira (Portogallo). Le sue specialità sono i 400m stile e i 100m dorso, ma ha gareggiato anche in altre categorie. In agosto parteciperà alle Paraolimpiadi di Parigi. Emma, che vive a Losone con la famiglia, è stata insignita del merito sportivo dal Municipio di Losone lo scorso 6 giugno in una cerimonia pubblica al Centro La Torre. Ogni anno questo riconoscimento viene consegnato a quegli sportivi del Comune che hanno vinto titoli o medaglie a livello cantonale, nazionale o internazionale in sport individuali o di squadra. Nonostante i traguardi veramente impressionanti del suo percorso sportivo, di Emma colpiscono subito la semplicità e la freschezza, oltre al bel sorriso aperto e franco. Le abbiamo chiesto della sua attività, cercando di conoscerla meglio sia come sportiva che come persona.

## **Quando hai iniziato a nuotare e che sensazioni ti dà?**

Ho cominciato a 5 anni, perché essendo nata con una gamba più corta, fin da piccola facevo fisioterapia anche in acqua ed è stata proprio la mia fisioterapista ad insegnarmi a nuotare. Lei ha subito visto in me delle potenzialità e mi ha invitato a frequentare il corso agonistico nella Nuoto Sport Locarno. In acqua da sempre mi sento me stessa, mi libero dei pensieri, sono io e l'acqua. Per me è come una seconda casa.

## **Che studi stai facendo e quali sono le tue aspirazioni professionali per il futuro?**

Sto frequentando la seconda superiore alla Scuola di commercio per sportivi di élite, che ha sede nel nuovo stabile del Centro Sportivo di Tenero. La scuola è frequentata da circa 200 allievi fra sportivi e artisti, soprattutto musicisti, con piccole classi di 8, massimo 12 allievi ciascuna. Ho scelto questo istituto, perché vorrei diventare maestra di scuola



Emma Mecic in un momento di relax agli Europei di nuoto 2024

elementare. È il mio sogno fin dalla prima elementare. Dopo la maturità mi iscriverò al DFA della SUPSI, a Locarno.

## **Raccontaci come trascorri una giornata normale.**

Il martedì e il giovedì ho sempre in programma un doppio allenamento in piscina, mattina e pomeriggio. In questi due giorni mi sveglio alle sei, faccio colazione, poi ho due ore di allenamento, a cui segue un altro spuntino. Ho quindi due ore di studio autonomo a scuola fino alle 11.20, orario in cui iniziano le lezioni. Dopo la pausa pranzo, ancora lezioni scolastiche e alle 16.30, dopo la merenda, ancora allenamento in piscina. Per tre volte a settimana, inoltre, prima di entrare in vasca, faccio un'ora di palestra. Mi alleno anche il sabato mattina per due ore, la domenica però è libera. Oltre al nuoto e alla scuola, quando posso mi dedico volentieri alla lettura, ma purtroppo mi rimane poco tempo per farlo.

## **Il nuoto a livelli così alti ti ha dato grandi soddisfazioni, ma sicuramente ti obbliga anche a rinunce difficili per una ragazza della tua età: come le vivi?**

Sono una persona di carattere socievole, mi piace molto uscire con le amiche. Diverse volte però ho dovuto rinunciare, perché avevo gare o eventi a cui dovevo partecipare. Non posso uscire tutti i weekend come le altre ragazze della mia età, ma solo in alcune occasioni selezionate. Quando ho tempo, però, piuttosto che stare a casa a riposare, preferisco stare in compagnia degli amici della piscina o della scuola. È così anche per le vacanze, non sempre posso farle. Così sarà anche la prossima estate, in cui dovrò gareggiare alle Paraolimpiadi di Parigi.



Emma Mecic con la mamma e il papà

Un'altra cosa a cui devo stare attenta è l'alimentazione. Da quest'anno ho iniziato a seguire i consigli di una nutrizionista. A casa cuciniamo secondo ricette croate, è una cucina molto ricca e condita. Per me è ancora difficile impormi di mangiare più sano. Diciamo che sul cibo ci sto ancora lavorando.

#### Quali gare ti hanno dato maggiori soddisfazioni?

Nel 2023 ho vinto l'argento ai Mondiali in Inghilterra, è stata la mia prima medaglia internazionale. Diverse volte mi è stato chiesto se mi ha reso più fiera l'oro degli Europei o l'argento dei Mondiali. Per me l'argento è stato più significativo, perché ero andata a gareggiare senza troppe aspettative. Speravo di arrivare almeno in finale, non pensavo di ottenere addirittura il secondo posto. Inoltre, questa vittoria mi ha dato il pass per le Paraolimpiadi di Parigi. Quando poi ho partecipato agli Europei ad aprile, c'era una grande aspettativa su di me, perché l'anno scorso ho vinto i Mondiali.

#### Come gestisci la pressione delle gare?

Per uno sportivo non è sufficiente avere una buona forma fisica, sono convinta che anche l'aspetto psichico sia fondamentale. Non l'ho capito subito, ma adesso so che ci vuole anche un allenamento mentale regolare per gestire lo stress e imparare ad accettare le sconfitte.

Da un anno sono seguita da una psicologa, con cui lavoro tanto per la preparazione mentale prima delle gare. Sono stata persuasa ad incontrare una terapeuta, perché ai primi Mondiali a cui ho partecipato, in Portogallo, avevo combinato un disastro e sono entrata in una spirale di pensieri

negativi. All'inizio non ero molto convinta che mi potesse essere utile un sostegno psicologico, ma già dalla prima seduta mi sono liberata di tutto il peso che sentivo nel cuore. Da lì ho capito che ne avevo bisogno e che stavo facendo la cosa giusta.

Quando per gli Europei sono tornata in quella stessa piscina dove era avvenuta la catastrofe, avevo un'ansia incredibile, ma grazie ad una preparazione mentale molto più solida, questa volta sono riuscita ad ottenere i risultati sperati. Alla fine tutti si sono focalizzati sulle vittorie e i risultati conseguiti, ma nessuno ha considerato che nella prima gara della competizione ero stata addirittura squalificata. Se in quel momento fossi entrata in un vortice di pensieri negativi, avrei compromesso anche tutte le gare successive.

#### Che rapporto hai con il tuo allenatore?

Da quando sono passata in prima squadra, circa tre anni fa, mi allena Luca Marin, con cui mi trovo molto bene. Fin da subito con lui c'è stato un bel feeling. Mi prepara i programmi degli allenamenti, gestendo la preparazione e c'è sempre un confronto positivo fra noi. Ci capiamo bene, perché anche lui è stato nuotatore a livello agonistico.

#### Come ti stai preparando per le Paraolimpiadi di Parigi?

Finora abbiamo tenuto un ritmo normale di allenamenti, ma visto che adesso mi sono un po' riposata perché sono appena tornata da una breve vacanza al mare, penso che cominceremo ad intensificarli, aumentando i chilometri in vasca. A Parigi disputerò in tutto 4 gare: 400m stile, 100m dorso, 200m misti e 100m stile.



Emma Mecic con il suo allenatore Luca Marin ai Mondiali in Gran Bretagna nel 2023

### Quali sono i tuoi obiettivi futuri e i sogni che vorresti realizzare?

Il mio più grande sogno è vincere le Paraolimpiadi; quest'anno però, visto che sarà la mia prima partecipazione, non ho molte aspettative. Il mio obiettivo sarà quello di arrivare in qualche finale, e poi si vedrà. In generale, comunque, mi piacerebbe molto promuovere attivamente lo sport per le persone disabili. Dato che ho la doppia cittadinanza, potevo scegliere se gareggiare per la Svizzera o per la Croazia. Pur vivendo in Svizzera, alla fine mi sono decisa per la Croazia perché mi ha offerto la possibilità di entrare nella nazionale in maniera più veloce e diretta e tutto sommato la Croazia offre agli atleti paraolimpici molte più occasioni di confronto con gare nazionali e internazionali. In Svizzera, purtroppo, si organizzano ancora poche gare di questo tipo e vi sono poche piscine inclusive. La più attrezzata è quella di Sursee, nel Canton Lucerna, dove si allenano regolarmente molti nuotatori paraolimpici.

Un giorno mi piacerebbe tanto poter aprire un'associazione per allenare nel nuoto i bambini disabili. Sono dell'opinione che sia molto importante che i genitori di bambini con disabilità li spingano a praticare dello sport, soprattutto sport di squadra. Anche nella mia società sportiva, la Nuoto Sport Locarno, stanno organizzando una piccola squadra inclusiva formata soprattutto da bambini autistici, ma mancano ancora le persone con disabilità fisiche, che forse hanno più

vergogna a mettersi in costume. Grazie al nuoto, io stessa ho imparato a non provare più vergogna della mia protesi. Quando ci si trova di fronte alla disabilità si creano infatti ancora situazioni imbarazzanti, perché non si è abituati a confrontarsi con la diversità, invece bisognerebbe farlo con i bambini fin da piccoli.

Nel corso della mia vita, come ci si può immaginare, mi sono trovata anche in circostanze difficili. All'inizio della Scuola dell'infanzia, che ho frequentato a Losone, mia mamma ha parlato con la maestra e il primo giorno di scuola mi ha fatto indossare i pantaloncini corti per mostrare subito la mia protesi. La mia maestra ha spiegato ai compagni di cosa si trattava e loro non solo mi hanno accettata, ma anzi erano contenti di potermi aiutare. Anche alle elementari e alle medie, sempre a Losone, non ho avuto problemi di integrazione perché tutti già mi conoscevano. Le cose sono andate diversamente alle superiori a Tenero. Il primo giorno di scuola avevo tantissima ansia e mi sono detta che se avessi subito mostrato com'ero tutto si sarebbe risolto. Memore dell'esperienza alla Scuola dell'infanzia, anche qui il primo giorno ho indossato pantaloncini e come previsto ho sentito gli occhi dei ragazzi e delle ragazze dell'intera scuola puntati su di me. C'è stato un attimo di imbarazzo, poi tutto si è risolto per il meglio e adesso per i miei compagni sono solo Emma. Per questo devo senz'altro ringraziare tanto anche la mia famiglia, che è sempre stata al mio fianco per aiutarmi a superare tutti gli ostacoli.

# Amatori Ciclisti Losone: 50 anni di pedalate con il buon umore

## **La prima associazione amatoriale di ciclismo del Ticino celebra il suo cinquantenario dalla fondazione a Losone.**

Risale al lontano 1974 la fondazione dell'ACL (Amatori Ciclisti Losone), prima associazione amatoriale creata in Ticino per la pratica del ciclismo senza scopi competitivi, ma per il puro e semplice piacere di pedalare e stare assieme.

L'ACL ha subito riscontrato un forte interesse, come attestano i numerosi soci (fino a 130) e l'attiva partecipazione alle uscite, gite e settimane ciclistiche e ancora oggi può contare su una cinquantina di soci.

Per ripercorrere alcune tappe di questo mezzo secolo d'esistenza, abbiamo intervistato l'attuale presidente dell'ACL Tazio Fornera, figlio di Ermes uno dei soci fondatori.

## **Signor presidente, come è nata l'idea di fondare una società a Losone per la pratica del ciclismo amatoriale?**

Per rispondere a questa domanda, ho dovuto interpellare "Checco" Francesco Lurati, uno dei membri fondatori as-

sieme a mio padre e ad Antonio Fornera.

Da quanto mi ha riferito, un giorno i tre amici hanno deciso di assistere ad una gara ciclistica a Rivera e durante il viaggio di ritorno hanno constatato la mancanza di una società di ciclismo amatoriale nella regione. È così nata l'idea di fondare l'ACL per permettere agli appassionati delle due ruote di pedalare assieme, di avvicinare dei neofiti alla pratica di questo bello sport, come pure di organizzare delle piccole competizioni come il Circuito di Losone o la cronoscalata della Terrasca tra Golino e Arcegno. In campo competitivo, pure da menzionare la gara in salita Losone - Pürera e l'organizzazione per diversi anni del Gran Premio Valle Maggia.

## **Quindi fin dalle sue origini, l'ACL era pensato anche per i ciclisti alle prime armi?**

Direi proprio di sì. Sintomatico è che una delle prime uscite sia stata una semplice "sgambettata", come attesta un articolo dell'epoca sull'Eco di Locarno, lungo le terre di Pedemonte per far familiarizzare con la bicicletta i "nuovi" ciclisti e iniziare gradualmente una preparazione per la prima lunga "trasferta" dell'ACL: da Losone a Monte Carlo.

Il membro fondatore Checco Lurati con il campione del mondo junior Robert Dill-Bundi durante il criterium "circuito di Losone"





Il gruppo durante l'uscita sociale a Villette nel 2023

### Da questa risposta si deduce che l'attività ciclistica era pure svolta lontano da casa?

Esattamente: una delle caratteristiche più apprezzate della società sono state e sono l'organizzazione di giornate lontane da casa che nello spirito del cicloturismo, permettesse di scoprire delle nuove località, di affinare la forma, di conoscere nuovi amici e di trascorrere del tempo in buona compagnia.

I ricordi legati a queste settimane ciclistiche e tutti gli aneddoti annessi sono sicuramente tra le esperienze più belle che i soci dell'ACL conservano con sé. Ad esempio, l'epica trasferta da Losone a Roma con visita al Papa in Vaticano genera ancora molte emozioni a chi ha avuto la fortuna di parteciparvi (35 membri per quasi 1'000 km). Tra le tantissime attività in questi 50 anni, ricordo la spedizione nell'Albania post-comunista scortata da una guida locale armata, il giro in Cina e le classiche settimane ciclistiche in varie regioni d'Europa: Giura, Alsazia, Foresta Nera, Mallorca, Toscana, Lago di Garda, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Sardegna, la Romagna con annessa la 9 colli e molte altre località.

### E lei ha avuto occasione di partecipare ad una di queste attività?

Sì, ho avuto la fortuna di potermi unire al gruppo che ha attraversato l'isola di Cuba. Un'esperienza incredibile. Serbo pure un grande ricordo della mia prima esperienza: il giro in Umbria con la visita del monastero ad Assisi e la condivisione di lautissimi pasti con i partecipanti seguiti da cantate corali accompagnate dal suono di una chitarra, di una tromba e di un sassofono magistralmente suonati da alcuni soci appassionati.

### Vi sono altre particolari attività che hanno caratterizzato l'associazione?

In un certo senso i primi membri dell'ACL sono stati dei precursori delle Gran Fondo o delle pedalate popolari, oggi molto in voga. Grazie all'iniziativa dei primi soci furono organizzate cinque edizioni del brevetto Euradax. Un brevetto ciclistico internazionale dove occorreva percorrere più di 200 km.

Perciò il giro del Lago Maggiore venne allungato di volta in volta includendo il Lago d'Orta, le Terre di Pedemonte o una parte del Piano di Magadino. Le manifestazioni riscosero un grande successo con la partecipazione di un centinaio di ciclisti e di cui gli echi sono ancora presenti oggi.

Pure da menzionare le giornate per le famiglie con la pesca miracolosa o le uscite a Masera [n.d.r. in Piemonte] con festa popolare annessa, dove amici e familiari si univano ai ciclisti per pranzo in comune e il pomeriggio ricreativo.

### Da quello che racconta, in questi 50 anni l'ACL ha proposto una miriade di attività: come è stato possibile?

Solo grazie alla passione e all'impegno di moltissime persone. Elencare tutti i nomi è praticamente un'impresa impossibile. Un grazie particolare va dato ai presidenti che mi hanno preceduto, a tutti i membri di comitato e a tutti gli amici e soci dell'ACL che con il loro entusiasmo hanno permesso l'organizzazione delle attività.

Colgo l'occasione per ricordare gli ex-presidenti: Antonio Fornera, Enrico Gnarini, Nicola Grassi, Franco Bernasconi e Giorgio Rossi. Un grazie particolare lo rivolgo ai miei colleghi, di comitato: Filippo Bernasconi, nipote del membro fondatore Antonio Fornera, il sempre verde Ariele Uboldi, il polivalente Elio DeCarli e l'inossidabile Giuseppe Maurizio.



Un numeroso pubblico segue il passaggio del gruppo in Via Mezzana durante uno dei criterium "circuito di Losone"

### In un certo senso si può affermare che l'ACL sia stata una società che ha percorso i tempi?

Nel 1974 la bici non era così popolare come oggi e i ciclisti sulle strade erano piuttosto una rarità. È con grande piacere che osservo che dopo 50 anni il ciclismo sia diventato uno sport molto popolare. Sicuramente l'evoluzione dei materiali e degli indumenti, l'arrivo di nuove forme di bicicletta come il rampichino ed in tempi più recenti la bici elettrica hanno permesso di incrementare notevolmente il bacino degli utenti come pure la consapevolezza degli effetti positivi sulla salute di questo sport. Inoltre, la creazione di ciclopiste, un'utopia 50 anni fa, ha pure favorito questo sviluppo. Oggi si contano vari gruppi di ciclisti amatoriali in Ticino ed è interessante notare che due di questi sono nati dall'ACL.

### 50 anni è una bella età: come saranno i festeggiamenti?

Per il traguardo del mezzo secolo abbiamo fatto una nuova divisa con un look vintage che ricorda la prima maglia tutta arancione con la scritta nera sul petto (vedi foto). Inoltre, per festeggiare l'anniversario il 15 settembre vi sarà un pranzo, al quale spero parteciperanno tutti gli attuali soci. Durante la giornata, allietata da un amico musicista, vi saranno dei

discorsi di rito e la presentazione di un libro commemorativo. Colgo l'occasione per estendere l'invito pure agli ex-soci che desiderano partecipare alla ricorrenza e di prendere contatto con la società.

### Per finire, quali sono gli auspici per il futuro?

Il mio augurio è che l'ACL continui a essere un connubio tra sport e aspetti sociali, dove i soci restano in forma, stanno bene assieme e si divertono pedalando.

Con una nota umoristica, mi auguro che pure per i prossimi 50 anni la quota sociale rimanga sempre la stessa: quella iniziale del 1974 [n.d.r. Fr. 30.--].

Per garantire un futuro radioso e altri 50 anni di attività, è importante poter contare su nuove leve, per cui chi fosse interessato non esiti a contattarci e ad unirsi a noi durante le uscite settimanali e agli eventi sociali.

Per coloro che usano le bici elettriche, segnalo che abbiamo pure un gruppo espressamente pensato per loro.

### Per contattare l'ACL:

- ACLosone@gmail.com
- Tazio Fornera, presidente: +41 79 281 59 30
- Whatsapp: +41 76 679 79 57



Alcune maglie dell'ACL che in questi 50 anni hanno promosso i colori della società e di Losone

# Quando l'architettura dialoga con la pedagogia

## La Scuola Media di Losone celebra il suo mezzo secolo dalla costruzione.

*In occasione dell'anniversario dei 50 anni della Scuola Media di Losone, abbiamo chiesto all'architetto Eloisa Vacchini di scrivere un ricordo di suo padre, l'architetto Livio Vacchini, e delle vicende che lo portarono a progettare una delle scuole medie più grandi del Cantone.*

La scuola media di Losone, che mi ha accolto tra i suoi banchi quando ero ragazzina, è stata inaugurata quando ero nata da poco.

In quegli anni, mio padre stava ancora scoprendo il suo mestiere, approfondendo un nuovo sistema costruttivo in ogni nuova opera. Si interessò del metallo e se ne innamorò; la sua prefabbricazione, la velocità di esecuzione, la leggerezza, il colore: tutto lo affascinava. E tutte queste qualità in quel momento professionale giocarono un ruolo importante. Il Canton Ticino aveva bisogno di una scuola media nuova a Losone e ne aveva bisogno in fretta. Aveva dunque previsto di realizzare in pochi mesi un edificio prefabbricato.

La messa in appalto dell'opera era quasi pronta, quando Livio Vacchini e Aurelio Galfetti ne vennero a conoscenza. Costruire una scuola non è affare da poco. L'ambiente dove i ragazzi e i bambini crescono, allontanandosi a poco a poco dalle famiglie, è fondamentale. I luoghi di crescita possono influire moltissimo sulla società e la democrazia, frenando o accelerando ad esempio lo sviluppo dell'aggressività di ogni ragazzo. Di conseguenza, come un giovane cresce, ma anche dove cresce, ne permettono un corretto sviluppo anche riguardo al rispetto e al dialogo.

Mio padre stava lavorando in parallelo al progetto delle scuole elementari Ai Saleggi di Locarno. Il suo lavoro di progettazione avanzava grazie anche alla collaborazione con il corpo docenti e – sull'onda rivoluzionaria del '68 – stava creando insieme a loro un ambiente scolastico giudicato straordinario ancora oggi, dove i giardini entrano nelle aule scolastiche e ogni classe è parte di una piccola città, con le sue piazze, il suo Municipio, i viottoli e i giardini alberati. Ogni ambiente gioisce di molta luce naturale per dare a insegnanti e alunni il migliore confort visivo, annullando il più possibile i controluce e l'abbagliamento.

I prefabbricati previsti a Losone erano - al contrario - scatole chiuse e scure, specialmente nei lunghi corridoi. Mi ripeteva con tristezza: "Entrare attraverso uno di quei corpi scale e corridoi significa rinunciare a vedersi, ascoltarsi, sorridersi. Apprendere è luce, non buio. Il buio mette angoscia."

Per gli architetti, crescere i ragazzi in un prefabbricato sa-



Livio Vacchini tiene un discorso in occasione dell'inaugurazione. Archivio Livio Vacchini

rebbe stato deleterio. Far cambiare idea alla Committenza sarebbe stato possibile? Erano ancora in tempo? Ci provarono: presentarono al Cantone uno schizzo, un'idea di principio, illustrando le loro osservazioni e considerazioni.

Al Cantone il progetto piacque, le idee furono convincenti: anche a loro sarebbe piaciuto offrire qualcosa di più ai ragazzi. Purtroppo però, il tempo era poco e i soldi contati. Se gli architetti avessero accettato di costruire quella scuola con gli stessi soldi e le stesse tempistiche dei prefabbricati, il Cantone sarebbe stato d'accordo.

La sfida era quasi impossibile, ma forse, impiegando il metallo e proponendo una costruzione modulare semplice...

Partì il lavoro di progettazione. Non so se Galfetti a poco a poco si staccò dal progetto, o se partecipò in modo più o meno marginale. Non l'ho mai capito.



Cantiere in costruzione. La struttura viene dipinta di rosso. Foto Livio Vacchini

### L'idea

La mia collaborazione nello studio di architettura Vacchini iniziò nel 1999. Poco dopo, uscì un concorso per le scuole medie di Bellinzona Nord. Fu in quella occasione che capii perché le scuole progettate qui erano tanto speciali. In ufficio, qualsiasi progettazione partiva da chi ne avrebbe fatto uso: in questo caso, i ragazzi. Di cosa avevano bisogno? La teoria pedagogica di papà era molto bella; derivava dalle discussioni con professori, maestri e pedagoghi che poi lui aveva sviluppato in ogni progetto. Ecco in due parole a cosa bisogna pensare quando si progetta una scuola: un bambino, crescendo, viene introdotto alla società a poco a poco. I primi anni li passa all'interno della propria famiglia, protetto da genitori e nonni. Qui, il bambino inizia a prendere contatto con il mondo, assimilando comportamenti e relazioni, e imparando a gestire il territorio immediatamente circostante. All'età di 4-5 anni, viene introdotto in una famiglia più grande: la sua classe alla scuola dell'infanzia. Un luogo dove ogni classe ha un colore, ogni bambino un simbolino disegnato sul suo grembiule. Un luogo di appartenenza forte e diverso. La scuola dell'infanzia idealmente è un edificio di un solo piano con un'uscita diretta in giardino. Qui, il bambino prende contatto con la terra, gli alberi, i fiori, il passare delle stagioni. Impara a muoversi in una prima, preziosa autonomia.

Passando alla scuola elementare, la famiglia cresce leggermente. Normalmente, una scuola elementare non conta più di 100-200 allievi. Il bambino inizia ad avere contatti con più persone: passa da 20 a – diciamo – 100 scolari. Anche il suo rapporto con il territorio inizia ad allargarsi. Durante le pause, il bambino corre in giardini più vasti e grandi, suddivisi in spazi riservati alla sua famiglia stretta (la sua classe) e in spazi più ampi, che comprendono la famiglia più allargata dell'intera scuola. Le relazioni si fanno più complesse. Il bambino deve imparare a gestire le piccole aggressioni, i momenti di scherno dei più grandi, i confronti, la dialettica, l'accettazione, i raggruppamenti, le amicizie che si fanno più intense. Anche in questo caso, un edificio a un piano unico è molto importante.

Al momento di affrontare le scuole medie, il ragazzo si trova di fronte una famiglia ancora più grande. Da 100 si passa a 400 allievi, radunati in 4 gruppi di 100 ragazzi ognuno (primo, secondo, terzo e quarto anno). Il ragazzo è ora in grado di recarsi a scuola da solo, si muove in maniera più autonoma, è più indipendente: il suo rapporto con il territorio cambia; di conseguenza la scuola si trasforma in un edificio a due piani. Le scale, i corridoi, la biblioteca diventano luoghi dove incontrarsi, conoscersi, studiare in autonomia. Quando ero studentessa, a Losone la biblioteca occupava quasi l'intero mezzanino (in realtà, un terzo livello). Dalla

biblioteca, ogni ragazzo poteva autonomamente decidere se utilizzare il proprio tempo libero studiando indipendentemente oppure affacciarsi su altre aule, recuperando le lezioni che non aveva capito assistendo alle lezioni altrui. Oggi gli spazi sono stati chiusi a causa di un numero sempre crescente di allievi che, anno dopo anno, si sostituivano ad altri nel fare confusione e arrecare disturbo. Lo spazio è stato suddiviso e sono state create aule supplementari.

L'idea delle quattro famiglie è stata materializzata in quattro blocchi, attorno ad una piazza centrale. Le scale di ogni blocco sono un luogo di incontro, ideale anche per i primi flirt, la piazza centrale, il luogo di gioco per antonomasia, i portici, il luogo perfetto per il ping-pong e le esibizioni delle ragazze che riuscivano a eseguire ruote perfette, verticali vertiginose e altre acrobazie a me impossibili, la palestra, lì accanto, si raggiungeva attraversando dei giardini di azalee, che in primavera coloravano le nostre giornate.

Tornando alla questione pedagogica e alle forme della scuola, a seguire la scuola media arriva il liceo, normalmente posto su tre o quattro piani, con gruppi di studenti più grandi e provenienti da più lontano ancora. Infine, l'università, dove la famiglia aumenta fino a sorpassare il migliaio di persone, le aule sono illuminate artificialmente e ci si concentra tutti sugli schermi. Il rapporto con il paesaggio non è più un tema: il riferimento è la città, lo spazio urbano.

Ecco: per mio padre questo era il modo corretto di educare, e cioè di condurre un ragazzo dall'infanzia all'università, mettendolo in contatto prima con la propria cameretta, il proprio giardino, e poi a poco a poco con il territorio e con lo spazio urbano; da un ambiente sociale prima intimo a uno via via sempre più pubblico e numeroso. Una crescita dedicata anche all'educazione e al rispetto, senza paure. Un ragazzo che sa chi è e che sa gestire il proprio territorio maneggia con più tranquillità anche il suo rapporto con gli altri, senza aver paura di accogliere nuove persone all'interno della propria sfera privata. Un ragazzo educato in questo modo ha meno probabilità di diventare una persona chiusa e aggressiva. Un mondo migliore, democratico e sereno si costruisce anche attraverso l'ambiente scolastico.

## La costruzione

La scuola di Losone, come detto, è nata costruttivamente attorno all'idea di prefabbricazione. Il disegno era un castello di elementi portanti in metallo imbullonati gli uni agli altri. Lo stesso elemento venne impiegato più volte sull'intero edificio. I pannelli di riempimento erano a loro volta identici. Una volta elencati i tipi di elemento necessari, bastava contare di quanti ve n'era bisogno.

Il metallo, si sa, arrugginisce. Per impedire che si deteriori, lo si vernicia. Normalmente, la vernice antiruggine è di colore rosso. Da qui, l'idea di utilizzare il rosso per la parte metallica. Il rosso stimola l'attenzione.

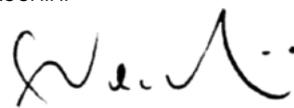
La palestra si distingue dagli edifici scolastici anche per l'attività più rilassata e tranquilla. Da qui la scelta del colore blu. Rimaneva il giallo, destinato ai telai delle finestre e delle porte. Per le scale, infine, venne scelto un verde acqua, utilizzato anche nell'architettura in metallo realizzata in Austria ad inizio del Novecento.

Il colore è fondamentale: il mondo dei ragazzi è colore, emozione, sentimento.

Nero e bianco vennero riservati a ciò che restava: pannelli di riempimento, elementi secondari.

È così che, in un gesto funambolico, la scuola fu consegnata entro i tempi previsti. Per quanto riguarda la spesa, non so dire, ma sicuramente nessun franco venne speso in frivolezze e ogni elemento fu stato studiato e scelto per la sua economicità.

Architetto Eloisa Vacchini



Info: [www.studiovacchini.ch](http://www.studiovacchini.ch)

Foto Archivio Livio Vacchini



# Agenda

**23.08.2024**

Cinema open air  
Raiffeisen, film per  
famiglie, Piazzale ERL,  
ore 21.00

**24.08.2024**

Cinema open air, film  
per tutti, Piazzale ERL,  
ore 21.00

**06.09.2024**

Il Castello incantato,  
Piazza San Giorgio, ore  
21.00

**08.09.2024**

Festa Madonna d'Arbigo,  
Ex Caserma, ore 10.30

**14.09.2024**

Camminata musicale  
di Arcegno

RAIFFEISEN

VENERDÌ  
23 AGOSTO

BIBITE, POP-CORN E ZUCCHERO FILATO

Ore 21:00

**CINEMA OPEN AIR**

PIAZZALE ERL, LOSONE

ENTRATA GRATUITA



COMUNE DI LOSONE

SABATO  
24 AGOSTO

In caso di maltempo,  
l'evento sarà rimandato.

